

Rassegna del 18/12/2023

17/12/2023 Corriere della Sera (ed. Nazionale) pag. 41	1
16/12/2023 La Stampa (ed. Novara) pag. 31	2
16/12/2023 La Repubblica (ed. Nazionale) pag. 35	3
16/12/2023 Corriere della Sera (ed. Nazionale) pag. 52	4
16/12/2023 Corriere della Sera (ed. Milano) pag. 69	5
16/12/2023 Il Messaggero (ed. Rieti) pag. 19	6
16/12/2023 Il Tirreno (ed. Pisa, Pontedera) pag. 41	7
16/12/2023 Il Secolo XIX (ed. La Spezia) pag. 58	8
16/12/2023 Avvenire pag. 2	9
16/12/2023 Nuovo Quotidiano di Puglia (ed. Lecce) pag. 18	10

Rijksmuseum Due piccoli Rembrandt esposti ad Amsterdam dopo quasi 200 anni

Dopo quasi 200 anni dalla loro ultima apparizione, il Rijksmuseum di Amsterdam ha svelato al pubblico i due ritratti più piccoli realizzati da Rembrandt. Le opere ovali (19,9 x 16,5 centimetri; foto Rijksmuseum/Olivier Middendorp) erano riemerse due anni fa. Dopo approfondite analisi sono state attribuite al maestro fiammingo. E ora sono esposte al museo olandese, grazie al prestito della famiglia Holterman che le ha acquistate a inizio anno. Datate 1635, ritraggono il ricco



idraulico Jan Willemsz van der Pluym, settantenne, e la moglie Jaapgen Caerlsdr, 69 anni. Si tratta della versione in scala ridotta di due ritratti noti da tempo. A identificare i coniugi fu Isabel van Egghen nel 1977 sulla base di un catalogo d'asta del 1760. Forse Rembrandt realizzò i dipinti come favore alla coppia con la quale aveva legami familiari: nel 1624 il figlio di Jan e Jaapgen, Dominicus, aveva sposato Cornelia Cornelisz van Suytbroek, cugina dell'artista. (L. boe.)

Il caso I traffici di Serop Simonian Preso il mercante del «Papiro di Artemidoro»

di Luciano Canfora



È stata diffusa la notizia dell'arresto, su iniziativa della magistratura francese, del noto mercante d'arte Serop Simonian, nato al Cairo il primo gennaio 1942, naturalizzato cittadino tedesco, residente ad Amburgo, conseguentemente estradato in Francia.

Anni addietro lo aveva coinvolto un'azione giudiziaria determinata da comportamenti da lui posti in atto a carico del Museo di Hildesheim, in Germania, nella Bassa Sassonia. Il merito di avere portato alla luce quanto era accaduto nella cittadina tedesca fu, a suo tempo, della direttrice di quel museo, Eleni Vassilikà. L'egittologa Vassilikà, nota studiosa, è stata perciò intervistata due giorni fa dalla «Hildesheimer Allgemeine Zeitung», al fine di rievocare l'intera vicenda, ivi compresa la disinvoltata mescolanza di pezzi autentici e no.

Ora, l'arresto e l'estradizione in Francia di Simonian sono dovuti, a quanto afferma la stampa francese, a fatti che coinvolgono la passata gestione del Louvre Abu Dhabi. Ma

il raggio di azione si allunga fino al Metropolitan Museum of Art di New York.

Sul finire del 2018 la Procura di Torino raccolse, in riferimento all'«incanto acquisto» del cosiddetto

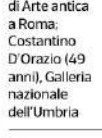
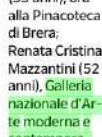
Papiro di Artemidoro, venduto alla torinese Compagnia di San Paolo da Simonian, ampia documentazione sugli sconcertanti documenti che avrebbero dovuto attestare l'acquisto in Egitto dello Pseudo-Artemidoro, nonché prove scientifiche della sua genesi moderna, edite poi in volume presso l'editore Gangemi.

Si sa del resto che uno dei punti dolenti in questo settore del commercio è appunto la sbrigliata fantasia documentaria.

Lo Pseudo-Artemidoro (nelle fotografie qui sopra), acquistato nel 2004 per 2,5 milioni di euro dalla Compagnia di San Paolo, non fu accettato dal Museo Egizio di Torino già solo in ragione della sua provenienza dai «tesori» di Simonian. Oggi che non esiste più l'editore Teubner ma solo il suo fantasma siglato De Gruyter, si preannunzia una imbarazzante edizione targata Teubner dello Pseudo-Artemidoro, presentato come in parte antico e in parte no. Insomma un mostro striato, imbandito quale premio di consolazione per i residui suoi estimatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti



● Nella foto grande: il nuovo allestimento del Tondo Doni agli Uffizi (Afp)

Musei Parlano i nuovi direttori. Più vicina la candidatura a Palazzo Vecchio del numero uno di Capodimonte

Schmidt: Firenze è casa mia Crespi: il piano Grande Brera



di Paolo Conti

Non è un annuncio esplicito di candidatura a sindaco di Firenze per il centrodestra ma gli somiglia molto. Eike Schmidt lascia gli Uffizi dopo aver vinto il concorso per la nomina alla Reggia e Real Bosco di Capodimonte e dichiara: «Con Firenze non è un addio, ma un arrivederci. Inizialmente è anche a lungo termine, perché casa a Firenze io la tengo. Qui ho conosciuto mia moglie, ho vissuto negli anni '90, è una città speciale. La candidatura a Palazzo Vecchio? Inizierò a pensarci a gennaio. Passerò le feste dai miei suoceri in Romagna, per la prima volta da anni non le trascorro nel museo».

Schmidt, neocittadino italiano dal 27 novembre, ha le idee chiare su un'eventuale aspettativa (tema sollevato dal sottosegretario Vittorio Sgarbi) in vista della campagna elettorale: «C'è una norma precisa, i dirigenti statali non possono pronunciarsi, durante le ultime settimane della campagna elettorale, sui temi delle elezioni. Quindi chi attivamente o passivamente partecipa alle elezioni per forza deve chiedere l'aspettativa. Ma chiederla con mesi di anticipo sarebbe buffo e abbastanza assurdo». Quindi dal 1° gennaio comincerà a Capodimonte «continuando il grande lavoro che Sylvain Bellenier ha iniziato per la riqualificazione di museo e giardino».

Giochi del destino nelle ore delle nomine dei nuovi direttori dei principali musei italiani. Venerdì verso le 20, quando è arrivata la nota del ministero della Cultura, Angelo Crespi (nominato a Brera) ospitava a Gallarate, al museo MaGa che dirige, Renata Cristina Mazzantini (curatrice di Quirinale Contemporaneo e appena destinata alla Galleria nazionale di Arte moderna di Roma) per l'anteprima del

le mostre galleratesi Michele Caccioppoli. Condensare l'infinito e Dadamaino 1930-2004 organizzata dagli Amici del MaGa. I due hanno saputo delle loro nomine insieme, ovviamente al telefono. Invece Schmidt si trovava proprio a Napoli all'inaugurazione della mostra Luce e sangue di Nicola Samorì al museo del Tesoro di san Gennaro.

Comprendibile entusiasmo dei neo-nominati che non annunciano ancora progetti precisi in attesa dell'insediamento. Simone Verde, che lascia la Pilotta di Parma e va agli Uffizi, sceglie di non parlare. Per gli altri solo suggestioni, sguardi verso l'orizzonte. Per Angelo Crespi, destinato alla massima istituzione museale milanese, c'è in vista una scommessa storica: «Ovviamente sono contento per l'incarico e per l'opportunità, che definirei un obbligo, di aprire Palazzo Citterio dopo 51 anni di chiusura. Una bellissima prospettiva per Milano e per tutto il sistema museale italiano. Soprattutto questo per me significa Farnio a Brera». Palazzo Citterio è il pezzo indispensabile del progetto Gran-

de Brera, dovendo ospitare le collezioni del '900. Il 22 settembre scorso a Milano il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, e il sindaco Beppe Sala hanno stabilito la data di apertura: 7 dicembre 2024. Tocca ora a Crespi rispettare la scadenza.

Anche Mazzantini parla di grande emozione e senso di responsabilità. La Galleria nazionale di Arte moderna è stata oggetto di una completa revisione da parte della direttrice uscente, Cristiana Collu. Ricostruire il precedente itinerario '800-'900? «Penso che gli allestimenti dei musei debbano essere sempre dinamici per proporre diversi stimoli anche allo stesso pubblico che può tornare. Quindi bisogna rinnovare e anche frequentemente. Ritengo essenziale avvicinare il grande pubblico all'arte contemporanea, erroneamente vista come distante e difficile, quando invece intercetta problemi, questioni sociali, tensioni. Una punta di diamante della nostra società capace di rivolgersi soprattutto alle nuove generazioni».

Sempre a Roma si apre un

nuovo capitolo per le Gallerie nazionali di Arte antica Palazzo Barberini-Galleria Corsini con Thomas Clement Salomoni: «Una grande sfida di respiro internazionale, un museo eccezionale che deve essere posizionato tra i principali non solo di Roma e d'Italia ma anche d'Europa, un polo importantissimo tra i Musei Vaticani e la Galleria Borghese. Ci impegneremo giorno e notte con vera passione partendo dall'ottimo lavoro di chi mi ha preceduto», cioè l'uscente Flaminia Gennari Santori.

Costantino D'Orazio, nominato alla Galleria nazionale dell'Umbria, parla anche del circuito museale regionale legato alla nomina: «Per la Galleria parto dall'eccezionale lavoro svolto dal mio predecessore, Marco Pierini. Ho la fortuna di costruire il mio progetto su una base straordinaria. Ma sarà essenziale rilanciare l'enorme patrimonio regionale: il museo archeologico di Perugia come quello di Orvieto, la Rocca Albornoziana di Spoleto, il Tempio del Clitunno, palazzo Bufalini... sono solo esempi della collina umbra. Un enorme patrimonio da rilanciare con i cantieri aperti grazie al Pnr».

Alessandra Necci guiderà le Gallerie Estensi: «Da trent'anni sono un'entusiasta di Isabella D'Este, una delle più importanti donne del Rinascimento; ho scritto una sua biografia. Ho scritto una sua biografia. C'è nel Rinascimento una grande cifra femminile: Isabella, con la sua forza e la sua autonomia, è un notevole modello per le donne e le ragazze di oggi. E la cultura è la struttura immateriale aggregante per eccellenza per costruire il futuro partendo dal passato, superando le complessità del presente. Le Gallerie Estensi, straordinario esempio di importante collezionismo dinastico, sono nel cuore dell'Italia: senza la memoria non c'è identità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mori e De Donno in Puglia

Storie di mafia e appalti



Il generale dei Carabinieri, Mario Mori, e il colonnello Giuseppe De Donno, domani (ore 18, Monastero del Soccorso di Altamura, Bari) e dopodomani (ore 18, Cinema Pixel di Santeramo in Colle, Bari) presenteranno il loro libro La verità sul dossier mafia-appalti (Piemme, pp. 240, € 18,90) con Carlo Vulpio, giornalista del «Corriere». Nel corso delle due presentazioni, organizzate dall'Associazione movimento civico Avanti Mediterraneo, gli autori parleranno dell'indagine condotta dal Ros dei Carabinieri tra gli anni '80 e '90: un'inchiesta che rivelò connessioni e intrecci tra mafia, imprese, politica e magistratura. Il dossier mafia-appalti venne coordinato da Giovanni Falcone, e, dopo il suo assassinio, non fece in tempo a passare a Paolo Borsellino, perché anche lui fu ucciso. L'inchiesta fu subito archiviata. (s. ba.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ministra francese contro Depardieu: in bilico la Legione d'onore

«Una vergogna per la Francia». Dura bordata della ministra francese della Cultura, Rima Abdul-Malak, contro le battute sessiste e sessuali pronunciate da Gérard Depardieu nel corso di una visita in Corea del Nord nel 2018 e rivelate di recente dalla trasmissione della tv pubblica francese, *Complément d'Enquête*. La ministra ha denunciato «le parole assolutamente scioccanti che abbiamo visto in quel reportage». L'inchiesta, trasmessa da France 2, ha svelato nuovi imbarazzanti filmati di 5 anni fa, quando l'attore andò in Nord Corea per le celebra-



zioni dei 70 anni del regime di Pyongyang, tempestando di avance e battute a sfondo sessuale l'interprete nordcoreano, con apprezzamenti anche su una bimba di 10 anni. Almeno sedici donne hanno accusato di abusi sessuali l'attore dal doppio passaporto francese e russo. Oltre a condannare l'atteggiamento dell'attore, la ministra ha parlato di un provvedimento disciplinare: «Una Legione d'onore distingue un uomo, un artista, un atteggiamento, dei valori. Ne ho parlato con il Gran Cancelliere, ci sarà una riunione del consiglio dell'ordine della Legione d'onore che avvierà una procedura disciplinare per decidere se quella che fu assegnata a Depardieu debba essere sospesa o no, ritirata completamente oppure no. Spetterà a loro decidere». —

I PERSONAGGI

Con Sangiuliano tornano gli italiani la carica dei nuovi direttori dei musei

Crespi a Brera, Verde agli Uffizi, Mazzantini alla Gam di Roma, Schmidt a Capodimonte

FRANCESCO RIGATELLI

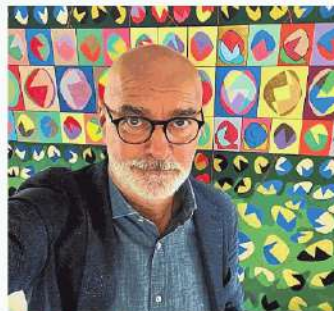


I direttori dei principali musei tornano ad essere in gran parte italiani. Solo il tedesco Eike Dieter Schmidt passa dagli Uffizi a Capodimonte, rinunciando dunque alla candidatura per il centrodestra a sindaco di Firenze: «Quando la notizia della nomina mi ha raggiunto, stavo andando a brindare dopo la presentazione di una mostra e il brindisi a quel punto è diventato per questo nuovo incarico. Mi sono davvero molto commosso», ha commentato a caldo. Simone Verde lo sostituisce agli Uffizi.



Angelo Crespi va alla Pinacoteca di Brera a Milano e Renata Cristina Mazzantini alla Galleria d'arte moderna e contemporanea di Roma. Queste le scelte del ministro della Cultura Genaro Sangiuliano.

Nelle scorse settimane la commissione ministeriale aveva scelto dieci candidati per ogni sede, da cui ne sono stati selezionati tre per un colloquio. Le direzioni dei musei di prima fascia sono state decise da Sangiuliano sulla base di



Angelo Crespi a Brera
Giornalista, critico d'arte e direttore del Museo di Gallarate. È stato presidente di Palazzo Te a Mantova e consigliere del Piccolo Teatro di Milano



Simone Verde agli Uffizi
Ha guidato finora il rinnovamento del Complesso monumentale della Pilotta di Parma e prima ancora ha lavorato al Louvre di Abu Dhabi



Renata Cristina Mazzantini alla Gam di Roma
Architetto, curatrice e docente al Politecnico di Milano, si è occupata del progetto Quirinale contemporaneo e di Villa Firenze a Washington



Eike Dieter Schmidt a Capodimonte
Di Friburgo, per due volte direttore degli Uffizi di Firenze, esperto di Rinascimento e Barocco, negli ultimi mesi ha duellato col sindaco Nardella

lora presidente del Senato Schifani.

Tornando ai dirigenti di prima fascia, Schmidt è certamente il più noto. Di Friburgo, per due volte direttore degli Uffizi, grande esperto di Rinascimento e Barocco, negli ultimi mesi è stato protagonista di un duello costante con il sindaco di Firenze Nardella, di cui sembrava voler prendere il posto, mentre invece succede al francese Sylvain Bellenger a Capodimonte a Napoli.

A Firenze arriva Simone Verde, che ha guidato finora il rinnovamento del Complesso monumentale della Pilotta di Parma e prima ancora ha lavorato al Louvre di Abu Dhabi. Nomina che subito Nardella ha salutato con favore: «Benvenuto, siamo pronti a collaborare per la promozione della cultura a Firenze e nel mondo intero».

Angelo Crespi, che succede al canadese James Bradburne a Brera a Milano, è giornalista, critico d'arte e direttore del Museo di Gallarate. È stato presidente di Palazzo Te a Mantova, consigliere del Piccolo Teatro di Milano e direttore del settimanale *Il Domenicale* promosso da Marcello Dell'Utri. Infine Renata Cristina Mazzantini, alla Galleria d'arte moderna e contemporanea di Roma, è architetta, curatrice e docente al Politecnico di Milano. —

va, dallo Zen a Scampia a Torre Maura) firmano con l'educatore un "patto educativo" in presenza di un adulto, magari un genitore, per essere protagonisti consapevoli della strada che imboccano. Significa potenziare la loro fiducia in sé, la capacità di gestire le emozioni, di lavorare in gruppo (*soft skills* che sono indispensabili per la crescita di ciascuno), attraverso teatro, sport, laboratori di lettura. Significa rigettare l'assistenzialismo, innescando invece un processo che possa condurre all'autonomia, alla libertà.

Mi torna in mente Theodor Adorno, secondo il quale chi è rivolto al male ostacola l'autonomia, per bloccare gli individui a uno stato di fanciullezza e renderli dipendenti da sé, mentre chi fa il bene si impegna a renderli liberi e a diffondere un sentimento di fraternità. E penso che in realtà so definire, in modo pragmatico, che cos'è il bene. È la fraternità, appunto. E per fraternità intendo il proposito di difendere la dignità di qualunque vita umana, senza deroghe e senza ipocrisie (la retorica della sacralità della vita crolla davanti alla guerra, attività in cui peraltro si investe molto più di quanto non si investa nell'infanzia). Intendo anche: opporre all'indifferenza della natura la difesa del valore imprescindibile di una cosa fragilissima come la vita umana. Opporre, insomma, la cultura. Il bene è quando riusciamo a riconoscere nell'altro un dolore simile al nostro, quando, anziché deumanizzarlo, sentiamo l'altro tanto umano quanto noi. Il bene è provare a lenire quel dolore. Poiché il male non si può debellare, essendo strutturale all'esistenza, fare il bene è cercare di ridurre il più possibile la quantità di dolore e di ingiustizia che contamina il mondo. È investire strategicamente nel traguardo — benché difficile da raggiungere — di una vita che sia degna non solo per alcuni, ma per tutti. —

Scelti anche i vertici delle sedi di seconda fascia da Modena a Taranto

quella rosa, mentre quelle dei siti di seconda fascia dal direttore generale Massimo Osanna ascoltando il ministro.

Tra queste ultime ci sono Federica Zalabra per il Museo Nazionale d'Abruzzo dell'Aquila, di fatto una conferma; Costantino D'Orazio per la Galleria Nazionale dell'Umbria, un funzionario storico della Sovrintendenza di Roma; Fabrizio Sudano per il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, già sovrintendente per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia; Thomas Clement Salomon per le Gallerie Nazionali di Arte Antica Palazzo Barberini-Palazzo Corsini a Roma, consulente della Galleria Borghese e curatore di mostre tra cui l'ultima su El Greco a Palazzo Reale a Milano; Stella Falzone per il Museo Archeologico Nazionale di Taranto, archeologa e membro dell'Accademia delle Scienze di Vienna; Alessandra Necci per le Gallerie Estensi di Modena, avvocata, docente a contratto alla Luiss, scrittrice di libri di storia ed ex collaboratrice dell'al-

Gessen: "Paragonare Gaza a un ghetto serve a imparare la Storia"

SIMONA SIRI

Sabato 16 invece di venerdì 15) e in forma molto ridotta. È finita così la consegna del premio Hannah Arendt a Masha Gessen - scrittrice e intellettuale ebrea, al momento la più limpida voce anti-putiniana al mondo - dopo le polemiche legate a suo articolo comparso sul *New Yorker* in cui paragona Gaza al ghetto ebraico di Varsavia durante l'occupazione nazista. Gessen ha parlato per la prima volta della vicenda durante un'intervista a *Democracy Now*, andata in onda ieri, con queste parole: «Il paragone che faccio tra Gaza e un ghetto ebraico è intenzionale, non è provocazione. È proprio questo il punto: il modo in cui funziona oggi la politica della memoria in Europa e negli Stati Uniti e in particolare in Germa-

nia è che non si può paragonare l'Olocausto a nulla. È un evento singolare che si colloca al di fuori della storia. La mia tesi è che per imparare dalla storia dobbiamo fare paragoni. Deve essere un esercizio costante. Non siamo persone migliori, né più intelligenti, né più ispirate di quelle vissute 90 anni fa. L'unica cosa che ci rende diversi è che nella loro immaginazione l'Olocausto non esisteva ancora. Nella nostra sì. Sappiamo che è possibile. Il modo per prevenirlo è essere vigili come è stata Hannah Arendt e come lo furono altri pensatori ebrei sopravvissuti all'Olocausto. C'è stato un discorso, soprattutto nei primi due decenni dopo la Seconda guerra mondiale, in cui si parlava proprio di come riconoscere i segni dello scivolamento nell'oscurità. Il nostro diritto internazionale umanitario si basa essenzialmente

sull'Olocausto, così come il concetto di genocidio. E io sostengo che questo quadro si basa sul presupposto che si guardi sempre alla guerra, al conflitto, alla violenza attraverso il prisma dell'Olocausto. Bisogna sempre porsi la domanda se i crimini contro l'umanità siano ricorrenti. Israele ha condotto una campagna di incredibile successo non solo collocando l'Olocausto al di fuori della Storia, ma isolandosi anche dall'ottica del diritto umanitario internazionale, in parte utilizzando come arma la politica della memoria e la politica dell'Olocausto. Penso che l'unico modo per cercare di garantire che l'Olocausto non accada più sia sapere che può nascere da quella che Arendt chiama superficialità e che riporta ne *La banalità del male*. Per questo libro fu ostracizzata sia dal mainstream politico israeliano che da

gran parte del mainstream politico ebraico nordamericano. Fu interpretato come una banalizzazione dell'Olocausto, ma quello che dice è che le cose più orribili di cui l'umanità si è dimostrata capace possono nascere da qualcosa che sembra niente, dall'incapacità di vedere il destino dell'altro. Lo interpreto come un appello a dubitare del tipo di consenso schiacciante che certamente in Israele e nella comunità ebraica nordamericana sembra sostenere l'assalto israeliano a Gaza. Perché è così che inciampiamo nei nostri momenti più bui. Quello che Gessen ha tenuto molto a sottolineare è che il suo paragone tra Gaza e un ghetto voleva evidenziare il modo in cui, tanto ora a Gaza quanto nella Seconda guerra mondiale, lo sterminio viene accettato al punto da essere liquidato. —

I nuovi direttori: Crespi a Brera, Mazzantini alla Gnam

Cambiano i supermusei rivoluzione agli Uffizi Verde al posto di Schmidt

di Dario Pappalardo

La vera sorpresa arriva agli Uffizi. Una rivoluzione, piuttosto. Simone Verde è il nuovo direttore del primo museo italiano, che ha appena

superato il record dei 5 milioni di visitatori all'anno. Lascerà il Complesso della Pilotta di Parma, dove è in carica dal 2017, e che ha rilanciato con una massiccia campagna di restauro e riapertura. In pochi scommettevano su questo risultato per lo studioso classe 1975, diplomato in museologia e storia dell'arte all'École du Louvre, che ha lavorato per l'Agence France-Muséums/Louvre Abu Dhabi. La formazione antropologica e l'interesse legato ai temi della decolonizzazione e della riconsiderazione delle collezioni d'arte non più in chiave eurocentrica e filoccidentale incideranno sicuramente sui nuovi progetti che riguarderanno le gallerie dei Medici. Verde, con un curriculum internazionale di tutto rispetto, ha superato nella terna finale presentata al ministro Gennaro Sangiuliano Paola D'Agostino, responsabile uscente del Bargello, e Edith Gabrielli, direttrice del Vittoriano e di Palazzo Venezia.

Per il resto, le nomine dei nuovi vertici dei principali musei statali italiani di prima fascia non riservano particolari brividi. Si sapeva ormai da tempo che Eike Schmidt, proprio in uscita dagli Uffizi dopo due mandati non più rinnovabili, aveva messo gli occhi su Capodimonte, a Napoli. Il sogno è diventato realtà, complice anche un ottimo rapporto con il ministro della Cultura. E così il cinquantacinquenne storico dell'arte di Friburgo, che ha appena preso la cittadinanza italiana, si trasferirà all'ombra del Vesuvio. A meno che non decida, come ha lasciato intendere anche negli ultimi giorni, di tornare a Firenze, correndo come candidato sindaco. Il centrodestra lo vorrebbe. «Deciderò a gennaio», ha ribattuto lui. Ma l'incarico certo, adesso, e il richiamo di una città dove è impossibile annoiarsi potrebbero fargli abbandonare le ambizioni politiche. Ieri il neodirettore si trovava già al posto giusto, davanti al tesoro di San Gennaro. «Avevo appena terminato il mio discorso alla presentazione della mostra di Nicola Samorì al tesoro di San Gennaro nel Duomo di Napoli quando la notizia della nomina ci ha raggiunto - ha dichiarato - Stavamo andando a brindare dopo la presentazione e il brindisi a questo punto è diventato per questo nuovo incarico. Mi sono davvero molto commosso». San Gennaro ha fatto il miracolo. Di certo, Schmidt terrà accesa l'attenzione su di sé come ha fatto negli anni fiorentini, dove è riuscito a coniugare Botticelli e i social, portando Chiara Ferragni davanti alla *Venere*. Dopo di lui si sono classificati Cecilia Holberg, direttrice dell'Accademia di Firenze, e Marco Pierini, ex direttore della Galleria Nazionale dell'Umbria di Perugia.

A Roma la Galleria d'arte moderna e contemporanea rinnova la tradizione della direttrice donna, nel segno di Palma Bucarelli che la lan-



Uffizi
Simone Verde è il nuovo direttore del primo museo italiano (nella foto in basso)



Capodimonte
Eike Schmidt lascia gli Uffizi di Firenze per approdare al museo di Napoli



Brera
Angelo Crespi è il nuovo direttore della Pinacoteca milanese dopo James Bradburne



Gnam
Renata Cristina Mazzantini guiderà la Galleria Nazionale di Roma

ciò nel secondo dopoguerra. Il museo sarà guidato da Renata Cristina Mazzantini, che può contare su un consenso trasversale. È l'attuale curatrice del progetto Quirinale contemporaneo, che ha fatto conoscere la residenza del capo dello Stato anche per la collezione d'arte contemporanea ignorata dai più. Le spetta il compito di riprendere il lavoro di Cristiana Collu, che ha cambiato completamente l'allestimento novecentesco dello spazio, aprendo ad artisti di oggi. Dopo Mazzantini, si sono classificati in graduatoria Micol Forti, curatrice delle collezioni contemporanee dei Musei Vaticani e Bartolomeo Pietromarchi, già al Maxxi Arte.

Da Gallarate a Brera il passo non è breve per Angelo Crespi, 55 anni, critico d'arte e oggi presidente nel varesotto del Maga, museo che non ha molte attitudini con il sacro tempio del bello di Milano, tra Mantegna e Caravaggio. Crespi, già consulente dell'ex ministro dei Beni culturali di centrodestra Sandro Bondi, eredita la poltrona di James Bradburne e la spada di Damocle dell'apertura di Palazzo Citterio, sede annunciata da anni. Ma, fortunato, può contare sulla fiducia di Sangiuliano che spinge per l'apertura entro il 2024.

Completano le nomine i direttori dei musei statali di seconda fascia, scelti da Massimo Osanna, sono: Thomas Clement Salomon alle Gallerie Nazionali d'Arte Antica di Roma che comprendono Palazzo Barberini e Galleria Corsini; Costantino D'Orazio alla Galleria Nazionale dell'Umbria; Alessandra Necci alle Gallerie Estensi di Modena; Stella Falzone all'Archeologico Nazionale di Taranto; Federica Zalabra al Nazionale d'Abruzzo; Fabrizio Sudano all'Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. Inizia così l'anno zero dei musei del governo Meloni. La bellezza ci salverà dalla politica? Vedremo.



Da non perdere

Tante le proposte su *Robinson* in edicola da domani, oltre alle pagine dedicate ai più giovani. Dall'autore da riscoprire Leonardo Sinigalli, raccontato da Filippo La Porta, alla mostra di Pier Francesco Foschi visitata da Pablo Maurette. E per gli appassionati, un'intervista di Luca Valtorta ai Subsonica. Inoltre: festival, cd, classifiche e le rubriche delle nostre firme. Lo *Straparlando* è con lo psicoanalista Vittorio Lingiardi.

sta che trovate sul nostro supplemento, arricchita da splendide immagini targate MinaLima.

Ma non basta. Perché i lettori giovanissimi, così come gli adulti coinvolti come promotori o donatori nelle loro letture, troveranno in questo speciale numero natalizio tanto altro. Un racconto inedito in Italia, in esclusiva per noi, di Katherine Rundell, grande, pirotecnica autrice per bambini e ragazzi; una doppia pagina di giochi e passatempi a sfondo natalizio firmati da una star planetaria made in Italy, Geronimo Stilton; una galleria di recensioni d'autore ai volumi strenna più interessanti della stagione. Alcune sono dedicate alle nuove

Troverete anche un inedito di Katherine Rundell e i giochi di Geronimo Stilton

edizioni di classici: *Bambi*, illustrato da Fabian Negrin, è raccontato per noi da Viola Ardone, mentre Sarah Savioli ci fa entrare nel mondo di *Alice nel paese delle meraviglie*, ora in libreria con una nuova traduzione, e Piero Melati in quello delle favole di Kipling, delizia assoluta da riscoprire a ogni età. E poi tanti approfondimenti sulle opere di autori a noi contemporanei, e su ogni argomento possibile: dall'arte ai pianeti, dal Natale all'importanza delle parole, dalla bellezza in arrivo da Oriente a una partita di calcio davvero speciale.

Completa il pacchetto la nostra doppia pagina dedicata a TikTok, firmata da Sara Scarafia, in cui abbiamo chiesto ad alcuni booktokker di raccontarci, in prima persona, il libro che da bambini ha cambiato la loro vita. Installando quell'amore per la lettura che li ha accompagnati, e li accompagnerà, lungo l'intera esistenza. Come ci fanno sperare, anche in prospettiva futura, i dati di Aie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

curiosare nel luogo fisico dove tanta parte dell'immaginario del maghetto prende forma: lo studio londinese di MinaLima, coppia formata dagli artisti Miraphora Mina ed Eduardo Lima. Autori di tutte le trovate grafiche dei film (dalla *Mapa* dal Malandrino alla *Gazzetta* del Profeta, tanto per fare un esempio) e delle edizioni papercut, illustrate e interattive, dei libri. Il nostro corrispondente dalla capitale britannica, Antonello Guerra, è stato accolto dai due creativi, che gli hanno mostrato dal vivo il loro metodo di lavoro e svelato di tutto e di più sul dietro le quinte della grande saga: il risultato è l'intervi-

CONSORZIO DI BONIFICA 6 ENNA
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO
Stazione appaltante: Consorzio di Bonifica 6 Enna, C.F. 01016370867 - Via Donna Nuova 11 - 94100 Enna. Telefono +39 0935 24987 PEC consorzio6bonifica@pec.it
Oggetto dell'appalto: esecuzione dei lavori necessari per il rifacimento di tratti di condotta deteriorata, ristrutturazione di una vasca di accumulo - Installazione di misuratori di portata di IV livello e implementazione dei sistemi di automazione e telecontrollo alla consegna, finalizzato alla maggiore efficienza, flessibilità e risparmio della risorsa idrica e intesa conseguire, nel tempo, di diminuire le perdite di risorse idriche e, al contempo, di adeguare l'esercizio irriguo a tecniche sempre più moderne e produttive, per una maggiore disciplina delle utenze con drastica riduzione degli sprechi. Procedura aperta, espletata ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Finanziamento: fondi PNRR - M2C4 - Investimento 4.3. Numero di offerte ricevute: n. 17 di cui una esclusa nella seconda fase per non avere prodotto offerta tecnica ed economica e prosciamente G.N.G. srl. Impresa aggiudicataria: Consorzio Stabile AGORRA SCarl - Via Alcide de Gasperi, 9111 - Trimesiani Eneo (CT) - P.IVA 04870080878, che ha offerto la migliore offerta con un ribasso percentuale del 29,68% per un importo complessivo di € 5.782.330,30 oltre IVA e comprensivo dei costi degli oneri per fatturazione dei piani della sicurezza, pari ad € 336.654,78 oltre IVA. Informazioni sul sito internet dell'Ente www.conorzio6bonificaenna.it - Sezione "Bandi di Gara" e sul sito www.alboproc/albo_conorzio6bonificaciiliarienta.albofornitori.it/alboproc/albo_conorzio6bonificaciiliarienta.albofornitori.it
Il Responsabile Unico del Procedimento
Dott. Ing. Gabriele Mancuso

COTRAL
Esito procedura indetta con Bando n. 10/2022
CIG: Lotto 1: 9227936DAD
Lotto 2: 9227952AE2 - Lotto 3: 92279633F8
Lotto 4: 9227971A90.CPV 5011110-0
Si comunica che è pubblicato sul profilo della società Cotral Spa e sul sito informatico del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Avviso relativo all'esito della procedura indetta con Bando n. 10/2022 relativa all'affidamento, suddiviso in quattro lotti, dei servizi di rimessa per gli Autobus della flotta Cotral S.p.A., inviato alla GIUE in data 04.12.2023
L'Avviso integrale può essere consultato nel sito Cotral Spa www.cotralspa.it nella sezione Fornitori, Trasparenza e Corporate - Società Trasparenti - Bandi di gara e contratti - Avvisi e Bandi - Storico Gara 2022 - Bando 10/2022.
Monica Venturi
Dirigente Servizio Legale e Approvvigionamenti

REGIONE AUTONOMA DE SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO
La Regione Autonoma della Sardegna, Direzione Generale della Centrale regionale di Committenza, Servizio spesa sanitaria, Viale Trento 69, 09123 Cagliari, tel. 070964182 - PEC pres.crc.ras@pec.regione.sardegna.it, URL www.regione.sardegna.it - www.sardegna.it ha aggiudicato la seguente procedura aperta "DFCM 11 luglio 2018 - Procedura aperta, ex art. 60 del D.Lgs. 50/2016, per la fornitura territoriale e ospedaliera di ausili per l'incontinenza ad assorbenza, di cui al DPCM 12 gennaio 2017, a ridotto impatto ambientale, occorrenti alle Aziende sanitarie della Regione Autonoma della Sardegna, ID gara ANAC 8853756. Valore finale totale dell'appalto: 31.786.686,06 € IVA esclusa. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Bando di gara: 2022/S 250-731676 del 28/12/2022. Data di aggiudicazione: 14/09/2023.
Il Direttore del servizio Ing. Gabriella Mariani.

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

1938-2023 Addio Angelo Stella nume tutelare di Casa Manzoni

di Gianni Santucci

«Manzoni è il cattolico del dubbio, non della certezza». La frase, con cui accoglieva i ragazzi in Casa Manzoni, l'ha ripetuta anche al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, quando a maggio scorso è venuto a Milano nella storica abitazione dello scrittore, per celebrare la ricorrenza dei 150 anni dalla morte. In quella frase è condensata la missione che Angelo Stella, scomparso ieri a 85 anni, nella sua Pavia, s'era dato da anni: la

parola scritta di Alessandro Manzoni ha ancora, e sempre avrà, un universo di senso vivo da comunicare, da diffondere il più possibile al di fuori delle università e delle scuole. Una missione che ha trovato compimento durante la pandemia, quando le pagine del *Promessi sposi* sulla peste, sul disastro umano della malattia di massa, sulle paure che possono sconvolgere una società e generare ingiustizie, si sono rivelate più

Nomine Le scelte del ministro Gennaro Sangiuliano. Renata Cristina Mazzantini alla Gamec di Roma. Alcune bocciature illustri

Nuovi direttori per i musei

Schmidt lascia gli Uffizi a Simone Verde e va a Capodimonte. Angelo Crespi a Brera

Due fasce



● I direttori dei musei di prima fascia sono stati indicati dal ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano (qui sopra), mentre quelli dei musei di seconda fascia sono stati individuati dal direttore generale del Ministero Massimo Osanna: sono Federica Zalabra (Museo Nazionale d'Abruzzo), Costantino D'Orazio (Galleria Nazionale dell'Umbria), Fabrizio Sudano (Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria), Thomas Clement Salomon (Gallerie Nazionali di Arte Antica), Stella Falzone (Museo Archeologico Nazionale di Taranto) e Alessandra Necci (Gallerie Estensi).

di Paolo Conti

Grande rimescolamento di carte ai vertici dei più prestigiosi musei italiani. Il ministero della Cultura ha ufficializzato ieri sera i risultati della selezione internazionale secondo le regole della legge Franceschini.

Partiamo dalla **Galleria Nazionale di Arte moderna e contemporanea a Roma**. La direzione va a Renata Cristina Mazzantini che ha curato il fortunato progetto **Quirinale Contemporaneo**: è consulente del segretario generale della presidenza della Repubblica per l'arte e l'architettura. La terna finale comprendeva pure Micol Forti, responsabile della collezione contemporanea dei Musei Vaticani, e Bartolomeo Pietromarchi, responsabile di Maxxi Arte. Agli Uffizi arriva Simone Verde che lascia il Complesso della Pilotta di Parma, sottoposto sotto la sua guida a una profonda revisione, con la riapertura di spazi chiusi per anni. Verde ha alle spalle la responsabilità della ricerca scientifica e delle pubblicazioni per il Afm/Louvre di Abu Dhabi. Nella terna comparivano Edith Gabrielli, attuale direttrice del VIVE Vittoriano-Palazzo Venezia di Roma, e Paola d'Agostino, alla guida dei Musei del Bargello. Il fresco ex direttore degli Uffizi, Elke Dieter Schmidt (dal 27 novembre naturalizzato cittadino italiano, non ricandidabile a Firenze dopo due mandati) approda al Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli, sempre che non accetti una possibile candidatura del centrodestra come sindaco di Firenze, eventualità di cui si parla sempre più insistentemente. Nella terna comparivano anche Marco Pierini, da poco ex direttore della Galleria Nazionale dell'Umbria, e Cecile Hedwig Matilde Hollberg, direttrice della Galleria dell'Accademia di Firenze.

Altro posto di massima importanza è la Pinacoteca di Brera che verrà guidata da Angelo Crespi,



I nuovi direttori di prima fascia. Da sinistra: Renata Cristina Mazzantini (52 anni), Simone Verde (48 anni), Elke Schmidt (55 anni) e Angelo Crespi (55 anni)

ora presidente del Museo Maga di Gallarate, direttore scientifico e presidente di Valore Italia-Scuola di restauro di Botticino, consigliere di amministrazione della Fondazione Adi-collezione Compasso d'oro. Dal luglio scorso è stato nominato membro del comitato scientifico della Fondazione Musei Civici di Venezia, è stato anche consigliere dell'allora ministro Sandro Bondi dal 2008 al 2011. Nella terna comparivano lo stesso Verde e Beatrice Bentivoglio-Ravasio, già soprintendente per Biella, Novara, Verbania e Vercelli.

Fin qui le nomine di prima fascia, cioè quelle per i principali musei: la legge prevede che il nome, nella terna finale, sia scelto direttamente dal ministro. Colpiscono, persino nelle stesse terna, assenze illustri. Escono di scena Cristiana Collu, dopo aver diretto la **Galleria Nazionale di Arte Moderna**, e anche Flaminia Gennari Santori, che ha firmato

Modena

Sarà Alessandra Necci, 54 anni, autrice di libri storico-biografici, a guidare le Gallerie Estensi

una completa e apprezzata revisione delle Gallerie Nazionali di Arte Antica-Palazzo Barberini e Galleria Corsini a Roma. Non ottiene un nuovo incarico un altro candidato eccellente, Matteo Lafranconi, oggi direttore delle Scuderie del Quirinale (dove ovviamente resterà).

Ed eccoli alle nomine di seconda fascia. La legge Franceschini affida al direttore generale dei Musei, ovvero Massimo Osanna, il potere di nomina nella terna. Il Museo nazionale d'Abruzzo (posto molto significativo sul piano anche simbolico, vista la difficile area devastata dal terremoto) verrà guidato da Federica Zalabra: ne è stata a lungo direttore *ad interim* e ha coordinato un complesso progetto di valorizzazione dei beni conservati nei depositi dei musei italiani. Nella terna c'erano Cristina Colletti, soprintendente Architettura, Belle arti Paesaggio a Chieti-Pescara, e Mirella Serlorenzi, archeologa, a Roma apprezzatissima direttrice del complesso delle Terme di Caracalla. Vera *new entry* alla Galleria Nazionale dell'Umbria con la nomina di Costantino D'Orazio, funzionario storico dell'arte alla Sovrintendenza comunale di Roma, curatore di mostre di arte antica e

contemporanea (per esempio la rassegna *Back To Nature* nel parco di Villa Borghese). Nella terna anche Elena Rita Trunfio, che guida il Parco Archeologico di Bova Marina, e Stella Falzone, *staff Scientist* dell'Accademia delle scienze di Vienna (come vedremo, ha però conquistato la guida del Museo Nazionale Archeologico di Taranto).

Alle Gallerie Nazionali di Arte antica Palazzo Barberini-Galleria Corsini a Roma arriva l'inglese Thomas Clement Salomon, museologo ma anche giurista, co-curatore della recente mostra su El Greco a Palazzo Reale di Milano, autore di progetti per la Galleria Borghese di Roma, direttore scientifico del gruppo MoMo-Skyra (il fratello dirige la Frick Collection di New York). Nella terna Maria Cristina Terzaghi, docente di storia dell'Arte moderna a Roma Tre, e Cinzia Ammannato, conservatrice alle Gallerie Nazionali di Arte antica a

Perugia

Costantino D'Orazio, 49 anni, storico dell'arte e saggista, va alla Galleria Nazionale dell'Umbria

Roma. Alessandra Necci guiderà le Gallerie Estensi: nome noto nel mondo editoriale per le biografie storico-biografiche dedicate a Isabella d'Este, Maria Teresa d'Austria e altre. È oggi docente nel Dipartimento Impresa e Management dell'università Luiss Guido Carli. Nella terna c'erano anche Giovanni Sassu, ora a Ferrara ai Musei di Arte Antica, e di nuovo Paola D'Agostino. Infine per il museo Archeologico Nazionale di Taranto è stata scelta Stella Falzone, archeologa, *staff Scientist* dell'Accademia delle scienze di Vienna: dunque si segnala un rientro dall'estero di un talento italiano. Nella terna c'erano anche Anita Guarnieri, soprintendente a Barletta-Andria-Trani-Foggia, e Luigina Tomay, alla soprintendenza della Basilicata.

Se sull'arrivo di Crespi a Brera e di Schmidt a Capodimonte erano in molti a scommettere, soprattutto negli ultimi giorni, le altre nomine non appaiono scontate né annunciate (Verde agli Uffizi, Salomon alle Gallerie Nazionali di Arte Antica). Ma saranno soprattutto alcune esclusioni eccellenti, dopo anni di lavoro in importanti musei nazionali, a far discutere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dino Audino Editore

Christopher Vogler
Scrivere con gli dei
Riuscire a creare personaggi dai caratteri universali ha a che fare col divino. Il nuovo libro dell'autore del *Viaggio dell'Eroa*.

Giorgia Tribuliani
Scrivere il perturbante
Da Poe a Polanski, da Lynch a King: quando il quotidiano diventa terrorizzante. Modelli, tecniche, strategie.

R.D. Bryant e K. Giglio
Ammazzare il drago
Come scrivere un videogioco

Trasformarsi da spettatore che guarda e si identifica in protagonista che gioca e agisce.

Eleonora Fomarsi
20 eroine per una storia della letteratura per l'infanzia al femminile
20 personaggi che hanno creato un nuovo immaginario.

Giovanna Koch
The Crown, la serie
Come restare se stessi pur sotto il peso di grandi responsabilità: *The Crown* è la risposta.

E De Angelis e D. Garofalo
The Sopranos
Un mafioso va in analisi. La serie che cambia la TV, togliendo al cinema il monopolio della qualità.

Margreth Bruun Vaage
L'antieroe nella serialità televisiva
Come e perché il protagonista immortale ha il sopravvento nell'immaginario TV.

Piero Bodrato
9 lezioni e 1/2 per un'introduzione alla scrittura seriale
In cosa la serialità si differenzia dal film.

Louis Beqz de Fouquieres
L'arte della messinscena
Quando testo e palcoscenico ancora dialogavano. Un inedito saggio di fine '800. A cura di Franco Parrilli.

Luca Spadaro
Recitare le emozioni
Le nuove tecniche teatrali per passare dalla teoria delle neuroscienze alle pratiche di recitazione.

Martha Graham
La memoria del sangue
Disciplina e libertà, sentimento e tecnica. L'autobiografia della grande danzatrice e coreografa.

Vera Malietti
Rudolf Laban
Il coreografo e artista che ha ampliato le possibilità espressive della danza. A cura di Francesca Falcone.

Il meglio di Script
Per una diversa idea di cinema

script

Antologia di una rivista che veniva dal futuro. A cura di Dino Audino. Intro di Andrea Minuz.

P. Carbone - A. Pellicano
ChatGPT for Professional Writing

Il primo manuale tecnico per il mercato internazionale sulla nuova rivoluzionaria applicazione tecnologica.

Rilanciò Casa Manzoni

Addio ad Angelo Stella, il signore della cultura lombarda

Era di Pavia, Angelo Stella, scomparso ieri all'età di 85 anni, ma il suo volto era ben noto a Milano, dove da molto tempo dirigeva la Casa del Manzoni, tempio degli studi sul romanticismo e il suo autore più famoso, situato nel suo palazzo in via Morone. In quelle stanze austere, ammobiliate appena, il professor Stella si muoveva discreto, un'aria sempre un po' vescovile, come si addice a chi si occupa del gran cantore del Cardinal Federigo. E il suo tratto gentile, unitamente alla disponibilità al dialogo, lo avevano reso un personaggio molto amato tra gli studiosi, ma anche tra il pubblico dei semplici lettori. Per tutti era piacevole ascoltare le sue disquisizioni



Filologo
Angelo Stella,
«anima» di
Casa Manzoni

sulla cultura lombarda degli ultimi secoli, sempre condite con un velo di sana ironia. Stella aveva studiato a Pavia, allievo di Maria Corti, tra le maggiori filologhe del Novecento. A lei era succeduto nella cattedra pavese, e anche nella direzione del centro manoscritti di quell'università, il maggiore archivio della parola scritta italiana, vero e proprio miracolo di conservazione in un Paese spesso orribilmente indifferente all'importanza della memoria. In quella veste aveva pilotato l'acquisizione di fondi primari degli autori italiani del Novecento, altrimenti destinati all'estero o a dispersioni ingloriose. Da uomo di studi, sapeva bene che quelle carte erano

la base imprescindibile per poter valutare appieno le opere letterarie degli autori; così molti suoi allievi hanno potuto esercitarsi su quel patrimonio fin dalla tesi, creando una vera scuola. Tra gli esiti migliori di quella impresa una rivista, «Autografo», edita dal meritorio editore novarese Interlinea, che ha ospitato decine di contributi importanti.

Il successore

È già stato individuato un altro docente, Mauro Novelli dell'università Statale di Milano

Poiché il professor Stella era malato da qualche tempo, la Casa del Manzoni ha potuto, con la doverosa discrezione, provvedere alla sua successione senza dover subire vuoti di potere che ne limitassero le attività. È stato individuato un altro docente, Mauro Novelli della Statale di Milano, studioso apprezzato di tutta la linea lombarda di Ottocento e Novecento, che con Stella condivide l'atteggiamento schietto, senza inutili vanterie ed esibizionismi; una scelta che conforterà «Don Lisander» Manzoni, compensando il lutto per la perdita di un direttore di spessore.

Andrea Kerbaker
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina

di Francesca Bonazzoli

Brera, Angelo Crespi nuovo direttore della Pinacoteca

Il ministro dà il via al dopo Bradburne

In arrivo dal museo Maga di Gallarate

Sarà Angelo Lorenzo Crespi il nuovo direttore della Pinacoteca di Brera. Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano l'ha scelto ieri sera fra una terna di nomi che comprende anche Beatrice Bentivoglio-Ravasio e Simone Verde, vagliata da una commissione giudicatrice.

Nato a Busto Arsizio nel 1968, attualmente Crespi è presidente del museo di arte moderna e contemporanea di Gallarate, il Maga, ed è anche consigliere della Fondazione Adi-collezione Compasso d'Oro. Forse la commissione l'ha selezionato fra gli altri dieci aspiranti che avevano proposto la loro candidatura, fra i quali Cristiana Colli, direttrice della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, o Cecilie Hollberg, direttrice delle Gal-

Il curriculum

È stato a Palazzo Te a Mantova, nel cda del Piccolo Teatro e della Fondazione Triennale

lerie dell'Accademia di Firenze, proprio per il suo solido curriculum lombardo.

Nel passato, infatti, il neo direttore di Brera, è stato presidente di Palazzo Te a Mantova, consigliere di amministrazione del Piccolo Teatro di Milano, della Fondazione Triennale di Milano e della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano.

Più che della formazione artistica — Crespi è laureato in giurisprudenza, giornalista professionista con collaborazioni anche al *Corriere della Sera*, nonché autore di drammi teatrali — saranno piaciute al ministro le sue capacità manageriali nella gestione di istituzioni culturali in un momento complesso di transizione che presto porterà finalmente la Pinacoteca a diventare la Grande Brera, progetto in gestazione da quasi mezzo secolo. Al piano ha lavorato

alacramente il direttore uscente James Bradburne, ma con viaggi mensili a Milano allo scopo di controllare l'andamento dei lavori, anche il ministro Sangiuliano si è im-

Non soltanto: il nuovo di-



Il futuro
Angelo Lorenzo
Crespi è stato
nominato nuovo
direttore della
Pinacoteca

rettore dovrà gestire anche la spinosa questione della convivenza e dello spostamento dell'Accademia di Belle Arti che occupa il piano terra della Pinacoteca. Vero è che con

l'autonomia dei grandi musei statali, i direttori sono sempre più chiamati a svolgere funzioni di manager, a gestire il budget e il personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WE ARE COMFORT

2023 | 2024

RESpace

SHOWROOM MILANO - BRERA: VIA SAN MARCO, 28 - TELEFONO 02 67173694 - BRERA@RESPACE.IT
SHOWROOM VERANO BRIANZA: STRADA STATALE 36 KM 23,5 - TEL. 0362 803716 - INFO@RESPACE.IT
SHOWROOM APERTI ANCHE LA DOMENICA

SAREMO PRESENTI AL POP UP IN VIA BORGOSPESPO N. 8 - MILANO | 16 - 20 DICEMBRE DALLE 10 ALLE 19

RESPACE.IT

Il premio

Otto ragazzi premiati «Fuoriclasse della scuola»

Otto ragazzi lombardi «Fuoriclasse della scuola». Sono fra i 43 premiati per la settima edizione del progetto realizzato dal ministero dell'Istruzione e dalla Fondazione per l'Educazione finanziaria con Abi, Confindustria e Museo del risparmio: giovani studenti delle scuole superiori vincitori delle competizioni comprese nel Programma nazionale di valorizzazione delle eccellenze. Gli otto lombardi sono: Edoardo Balistri, del liceo Volta di Milano, che ha vinto i campionati di matematica; James Bamber, del liceo Banfi di Vimercate (informatica); Luca Barontini, del liceo Manzoni di Varese (economia); Pietro Carissimi, dell'Isis Natta di Bergamo (chimica); Dimitri Colombo, dell'Isis Oberdan di Treviglio (economia e finanza); Elisa Mantovani, del liceo De André di Brescia (economia); Matteo Musumeci, del liceo Calini di Brescia (fisica); Francesco Spezzati dell'Isis Perlasca di Vobarno (istituti professionali e tecnici). Hanno frequentato un campus di due giorni e ottenuto una borsa di studio di 1.500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mind the Gap
Semenzato
e la lotta contro
la violenza
sulle donne**
Arnaldi a pag. 21



**Cinema
Wim Wenders
agli Oscar 2024
rappresenterà
il Giappone**
Satta a pag. 23

A sinistra,
il regista tedesco
Wim Wenders,
78 anni



**Libri
I grandi chef
sotto l'albero
con i ricettari
d'autore**
Ottaviano a pag. 20

MACRO
www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

**Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute**

I nuovi direttori scelti dal ministro Sanguiliano: Verde agli Uffizi, Schmidt a Capodimonte, Mazzantini alla Gnam

LA LISTA

Tutti italiani, di lungo corso nei beni culturali, con qualche nome a sorpresa e altrettanti esclusi a sorpresa. Dagli Uffizi a Capodimonte, passando per la Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea e le Gallerie Estensi, le nomine dei nuovi attempati direttori dei musei top d'Italia sono arrivate ieri sera e hanno subito innescato un valzer di emozioni e reazioni (molti brindisi e qualche sassolino tolto dalla scarpa). La golden list dei finalisti indicata dal ministro della Cultura Gennaro Sanguiliano è pronta ora a rinnovare la guida delle istituzioni big, con l'entrata in servizio operativa da gennaio, dopo i passaggi burocratici tra Corte dei conti e decreto della presidenza del Consiglio dei ministri. Quattro musei di cosiddetta prima fascia e sei di seconda fascia, distribuiti su tutto il territorio. Tutti promossi alla gestione autonoma dalla riforma dell'ex ministro Dario Franceschini nel 2015.

LA "PARTITA" A ROMA

A Roma la partita si è giocata per la Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea, dove l'eredità di Cristiana Collu è volata nelle mani di Renata Cristina Mazzantini, con una carriera legata al Quirinale dove ha curato il grande progetto della collezione e delle mostre d'arte contemporanea. Nella terza fascia, scelta dalla Commissione scientifica, il suo nome figurava in corsa accanto a Nicol Forti, direttore della sezione contemporanea dei Musei Vaticani, e Bartolomeo Pietromarchi, con un curriculum illustre tra Maxxi e Biennale. Alla Galleria nazionale d'arte antica (museo di seconda fascia) arriva invece Thomas Clement Salomon, nome di origini americane per un italianissimo storico dell'arte con una carriera costruita nelle sale della Galleria Borghese. Un passaggio fisiologico, verrebbe da dire, da Caravaggio a Caravaggio. Giurista, museologo e organizzatore di mostre, responsabile di pro-

ALLE GALLERIE ESTENSI ANDRÀ ALESSANDRA NECCI, STORICA, BIOGRAFA, DOCENTE DELLA LUISS E FIRMA DEL MESSAGGERO



Musei

La Galleria Corsini di Roma, con il San Giovanni Battista di Caravaggio. In basso, Alessandra Necci, autrice di biografie storiche, docente alla Luiss e firma del Messaggero, indicata come direttrice delle Gallerie Estensi

Svelate le nomine ecco il futuro dei luoghi d'arte

getti espositivi e direttore scientifico del Gruppo MoMo-Skyra, Clement Salomon supera Maria Cristina Terzaghi e Cinzia Ammannato. Riflettori, poi, sugli Uffizi di Firenze, che salutano Eike Schmidt, per accogliere il romano Simone Verde. Un passaggio di testimone non così scontato, anche un po' a

sorpresa, che frena la corsa di Paola D'Agostino ed Edith Gabrielli. Di contro, il superdirettore di origine tedesche ma oramai con cittadinanza italiana Eike Schmidt ha conquistato il Museo e Real Bosco di Capodimonte a Napoli. «A Capodimonte ci sarà continuità - commenta Sanguiliano - Schmidt è

uno dei più importanti direttori di musei. Ha diretto gli Uffizi ed ha un'esperienza internazionale». Chissà se scioglierà le riserve a breve e si candida a sindaco di Firenze, ma nel frattempo Schmidt brinda a Napoli: «Avevo appena terminato il mio discorso alla mostra di Nicola Samori al tesoro di

San Gennaro nel Duomo di Napoli quando la notizia della nomina ci ha raggiunto. Stavamo andando a brindare e il brindisi è diventato per questo nuovo incarico. Mi sono davvero molto commosso». Al polo fiorentino resta escluso Paolo Giulierini, dato per favorito, mentre il romano Simone Verde (con studi al liceo Mamiani) entra con un curriculum di tutto rispetto, dopo i due mandati brillanti al complesso della Pilotta a Parma, e l'esperienza al Louvre di Abu Dhabi. Partita milanese, poi, a favore di Angelo Crespi che guiderà la Pinacoteca di Brera al posto di James M. Bradburne. Un'eredità importante per il presidente del Museo Maga di Gallarate, dopo il lungo e complesso lavoro del direttore canadese dai panciauti più estrosi del mondo.

LA SVOLTA DI MODENA

Indicati dal Direttore generale Musei, Massimo Osanna, sfilano poi le nomine dei musei di seconda fascia. Alle Gallerie Estensi (tra Modena e Ferrara) sbarca Alessandra Necci, storica e autrice di numerosi libri biografici su personaggi come Maria Teresa d'Austria e Maria Antonietta di Francia, Niccolò Machiavelli, Napoleone, Caterina de' Medici e Luigi XIV. Oltre ad essere collaboratrice del Messaggero, ha lavorato molti anni nelle Istituzioni, è avvocato e insegna Storia dell'economia alla Luiss

I NOMI



Renata Cristina Mazzantini è stata scelta per per la Galleria d'arte moderna e contemporanea di Roma



Simone Verde, scelto per le Gallerie degli Uffizi, dirige il Complesso della Pilotta di Parma



Eike Schmidt passa dalle Gallerie degli Uffizi al Museo e Real Bosco di Capodimonte a Napoli



Angelo Crespi, presidente del Maga di Gallarate, andrà alla Pinacoteca di Brera a Milano

"Guido Carli". Federica Zalabra conquista il Museo Nazionale d'Abruzzo e l'Aquila, una sfida complessa e impegnativa per una realtà dalle forti potenzialità tutte da rilanciare. Lo storico dell'arte romano Costantino D'Orazio si aggiudica la Galleria Nazionale dell'Umbria di Perugia e tutto il circuito dei musei sul territorio.

PERUGINO E BRONZI

Per lui un traguardo naturale, dopo una lunga carriera nei musei comunali di Roma, la cura di mostre e una esperienza da divulgatore. Fabrizio Sudano diventa il direttore dei Bronzi di Riace, sbarcando alla guida del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. Infine, l'archeologa Strella Falzone prende le redini del Museo Archeologico Nazionale di Taranto. Per lei, staff scientist dell'Istituto per la Cultura Antica presso l'Accademia di Vienna, esperta di pitture di antiche, un curriculum di progetti di scavo archeologico e musealizzazione.

Laura Larcán

CRESPI ALLA PINACOTECA DI BRERA E SALOMON A PALAZZO BARBERINI, D'ORAZIO A PERUGIA E SUDANO GESTIRÀ I BRONZI DI RIACE

Più insegnanti per costruire il nostro futuro

momento storico la scuola è stata chiamata ad affrontare temi, questioni, sfide da fermare i polsi. Di questi argomenti, uno per tutti: l'intelligenza artificiale. Naturalmente le migliaia di aspiranti docenti, i muniti del titolo di studio adeguato, dovranno rispondere correttamente alle prove che il concorso riserverà loro, e guai se su questo non ci fosse il massimo rigore. Quello che nei bambini e

nei ragazzi accade tra i banchi di scuola provoca effetti irreversibili. Tutti noi mettiamo a punto il nostro carattere (e si potrebbe dire prepariamo il nostro destino) proprio negli anni della scuola. Troppi riforme scolastiche sono naufragate a causa anche di inceppi e assurdità burocratiche che hanno svilito la funzione degli insegnanti, riducendo il loro delicato ruolo a una mera finzione. Quando si agisce nella scuola pubblica si incide sull'avvenire della futura classe dirigente. Questo deve averlo ben presente chi intraprende la carriera di docente e chi rappresenta le istituzioni che ne garantiscono il funzionamento. Per questo ci si augura che questo concorso non sia soltanto un erogatore di posti di lavoro.

Matteo Collura

Spettacoli & Cultura

Redazione:
Viale Alfieri 9
CAP 57124
Tel. 0586 220111

Giovanni Veronesi: «Io e Papaleo insieme sul palco contro la noia» L'inedita coppia in due serate-evento a Follonica e a Prato



Giovanni Veronesi regista, attore sceneggiatore toscano

SEGUE DALLA PRIMA

Il 28 e il 31 dicembre Giovanni Veronesi, regista, attore e sceneggiatore toscano, salirà sul palco assieme a Rocco Papaleo: "Due maledetti amici", nome dello spettacolo, accompagnati da Musica da Ripostiglio.

Sarete il 28 dicembre a Follonica (Grosseto), al teatro Fonderia Leopolda, e il 31 dicembre al Garibaldi di Prato: non vi fermate mai.

«D'altronde le vacanze sono la prova di cosa ti aspetta una volta in pensione: mi terrorizzano, per questo lavoro durante le feste, quando fai questo tipo di lavoro, è molto bello. Io e Rocco siamo soli per le feste, Valeria (Solarino, compagna di Ve-

«Lo spettacolo è una sorta di appendice di quanto ci diciamo io e Rocco quando ci vediamo a cena: delle confessioni»

ronesi, ndr) lavora, allora ho pensato: perché non facciamo un paio di date. L'incongnita su cosa fare a Capodanno è sempre molto "pericolosa". Le persone che hanno paura di annoiarsi, quelli angosciati che ogni anno si ripetono "dovrò divertirmi per forza", quelli arrabbiati con la festa stessa: ecco sono proprio il nostro pubblico che aspettiamo».

E cosa dovranno aspettarsi?

«Lo spettacolo è basato sull'improvvisazione, abbiamo la possibilità di raccontare un sacco di monologhi, ma non sappiamo mai che tipo di scaletta ci sarà. A Follonica ci saranno degli ospiti, a Prato degli altri: un vero e proprio show. Un'appendi-



ce di quanto ci diciamo io e Rocco quando ci vediamo a cena: delle confessioni. E allora abbiamo detto: ma perché non lo facciamo davanti a tutti? E nel finale ci confronteremo su una cosa grossa sul quale abbiamo riso molto proprio in una delle nostre cene».

Da buoni "maledetti amici".

«Ma sì, perché la maledizione in questo caso è una benedizione: essere amici per forza, perché siamo talmente affini, simili, in sintonia. Una persecuzione, direi: perché Rocco è anche il mio vicino di casa a Roma, il destino ci ha messo proprio insieme».

Archivate le feste, poi ognuno riprenderà la propria strada?

«Sì, abbiamo molte cose da fare, anche per questo le date sono soltanto due. Lui ricomincia la tournée, io devo finire il film. Il 14 febbraio "Romeo è Giulietta" (con un super cast con, tra gli altri, Sergio Castellitto, Pilar Fogliati, Geppi Cucciari e Margherita Buy, ndr) uscirà nelle sale, sto facendo le nulle con Andrea Guerra, sarà pronto a fine gennaio».

Come stanno il cinema e il teatro post-Covid?

«Stanno ripartendo, ma bisogna farlo tutti insieme, con il supporto di tutti. Sentito ancora un po' di pigrizia da parte delle persone che si sono "divanate", quindi l'ripartenza sarà più lenta, ma credo che sia già in atto. Ve-

do che i teatri hanno il loro pubblico, benché sia principalmente adulto: i ragazzi sono diventati molto tematici».

Sono stati scelti due "luoghi del cuore" per le feste natalizie.

«Non vedo l'ora di salire sul palco a Follonica perché verranno a vedermi i miei amici maremmani, i butteri con cui vado a cavallo, sarà un'impresa farli ridere, ma a Rocco non l'ho detto eh. Sono territori fantastici, Castiglione della Pescaia (provincia di Grosseto, ndr) è una delle nicchie che mi sono ricavato e questo è il posto dove mi piacerebbe stare fino alla fine dei miei giorni, il mio buen retiro. Appena posso, vengo qui: forse spinto anche da un affetto familiare, mio padre ha comprato questa casa oltre cinquant'anni fa. Quando avevo 7-8 anni, girando in bicicletta a Castiglione vedevo un uomo con il cappello, il bastone e un dalmata che passeggiava e io gli sfrecciavo vicino per fargli paura, suonando il campanellino e mi divertivo. Era Italo Calvino: non sapevo chi fosse e che sarebbe diventato poi il mio mito».

La Maremma e Prato.

«Dove vado per divertirmi e stare con i pratesi dove in questo caso il mio compenso sarà destinato agli alluvionati. E dove mi piacerebbe - ma a loro non dirò mai di questo mio sogno e non ho intenzione di rompere le scatole o di telefonare per dirlo - che a un certo punto salissero sul palco anche Massimo Ceccherini e Leonardo Pieraccioni: sarebbe bello riunire il 31 dicembre questo gruppo di amici».

Luca Barbieri

Il compleanno Keith Richards, ottant'anni da vero rocker



Se c'è un musicista che, con la sua vita frenetica caratterizzata dall'uso (e l'abuso) di droghe, alcool e sesso, incarna alla perfezione il Rock 'n' roll è sicuramente Keith Richards, il fondatore, insieme a Mick Jagger, dei Rolling Stones. Che, dopo una vita di eccessi, si appresta a compiere 80 anni. Nato a Dartford, un comune inglese nella contea del Kent, il 18 dicembre 1943, Richards è uno dei migliori chitarristi di sempre, strumento che ha iniziato a suonare giovanissimo, grazie al nonno materno "Gus" Dupree e alla madre che gli ha fatto conoscere i dischi di Billie Holiday, Louis Armstrong e Duke Ellington e gli ha comprato la prima chitarra. È ancora un ragazzino quando conosce Mick Jagger a scuola, ma i due inizieranno a frequentarsi qualche anno più tardi grazie alla comune passione per la musica espressa inizialmente nella band Little Boy Blue and The Blue Boys. Nel 1962 nascono i Rolling Stones, che regalano la fama mondiale a Richards che, tuttavia, si fa apprezzare anche come autore di canzoni e come produttore. Tuttavia, al di là dei Rolling Stones, da solo realizza pochi dischi. Il primo singolo è del 1978 ed è la dedizione di "Run Rudolph run" di Chuck Berry. Nel 1987 esce "Talk is cheap", primo album degli X-pensive Winos, gruppo fondato da Richards. Una vita così non poteva non culminare in un'autobiografia: nel 2010 esce "Life". Tre anni prima Richards aveva interpretato il capitano Edward Teague, il padre di Jack Sparrow nel film "Pirati dei Caraibi - Ai confini del mondo", ruolo poi ripreso nel quarto capitolo "Pirati dei Caraibi - Oltre i confini del mare" nel 2011.

Uffizi È Simone Verde il nuovo direttore

Indicato dal Ministero, Schmidt va al Capodimonte. E parte il progetto-D'Annunzio

9 marzo-15 settembre: la durata della mostra al Vittoriale sul legame tra Gabriele D'Annunzio e la Toscana

Firenze Il ministero della Cultura ha comunicato l'esito della selezione pubblica internazionale per il conferimento dell'incarico di direttore di diversi musei italiani. Simone Verde, attuale direttore del Complesso monumentale della Pilotta di Parma, è stato indicato come direttore della Galleria degli Uffizi a Firenze. Eike Schmidt, finora alla guida degli Uffizi, è destinato a dirigere il Museo e Real Bosco di Capodimonte (Napoli). Angelo Crespi andrà alla Pinacoteca di Brera (Milano) e Renata Cristiana Mazzantini alla Galleria di

arte moderna e contemporanea (Roma).

Intanto gli Uffizi Diffusi saranno nel 2024 al Vittoriale con una mostra sull'inscindibile legame tra Gabriele D'Annunzio e la Toscana. L'esposizione è in preparazione: curata da Andrea Baldinotti, si terrà dal 9 marzo al 15 settembre negli spazi del complesso novecentesco di Gardone Riviera e a comporne l'itinerario sarà un ricco nucleo di decine di opere delle Gallerie e dello stesso Vittoriale. Sono attesi anche importanti prestiti da altre istituzioni museali italiane ed

A destra Simone Verde, attuale direttore della Pilotta di Parma indicato come numero uno della Galleria degli Uffizi

estere. Obiettivo della mostra è mettere in luce alcuni tra gli aspetti meno conosciuti dell'esistenza del Vate e del suo vastissimo immaginario culturale; in particolare verrà esplorato il legame tra D'Annunzio, il territorio toscano e la sua civiltà artistica. Un rapporto, tenace e indissolubile, durato per l'intera esistenza del poeta, che alla Toscana legò, soltanto per fare alcuni esempi, il momento chiave della sua formazione intellettuale e delle sue prime prove poetiche e il periodo fecondo della sua produzione drammaturgica, grazie al



sodalizio con Eleonora Duse. Il percorso espositivo darà dunque conto degli incontri che il poeta ebbe con opere conservate nei musei fiorentini, in particolare alla Galleria degli Uffizi. Incontri che innervarono di sé trame di opere tea-

trali e poetiche, che suscitano note suggestive all'interno della produzione più squisitamente narrativa. L'idea della mostra fu lanciata ad aprile dal presidente del Vittoriale degli Italiani, Giordano Bruno Guerri, e fu accolta dal direttore degli Uffizi Eike Schmidt, che prendeva parte all'iniziativa. Tempo pochi mesi e il progetto è diventato realtà. «Gli Uffizi diffusi si spingono in una sede d'eccezione come il Vittoriale, con una mostra che è il rovesciamento del tema "testo e immagine" - sottolinea il direttore uscente Schmidt - Si vuole piuttosto evidenziare il peso dell'immagine tratta dalle opere custodite nei musei fiorentini sul testo, ma anche sulla vita, di uno dei più grandi letterati, poeti e intellettuali del Novecento».

Xte

STEFANO VERDE DA PARMA AGLI UFFIZI

Scelti i direttori dei musei Schmidt a Capodimonte

Il ministero della Cultura ha scelto i direttori di diversi musei italiani, di prima e di seconda fascia: sono Renata Cristina Mazzantini per la **Galleria d'arte moderna e contemporanea di Roma**, attuale curatrice del progetto Quirinale contemporaneo (la terna comprendeva anche Micol Forti e Bartolomeo Pietromarchi); Simone Verde per le Gallerie degli Uffizi di Firenze, attuale direttore del Complesso monumentale della Pilotta di

Riflessioni sul futuro Fare bene il Bene

Se il male non si può debellare, dobbiamo combattere affinché tutti abbiano una vita degna e opporre all'indifferenza della natura la difesa del valore dell'uomo: questo significa fare cultura

L'INTERVENTO

ROSELLA POSTORINO

Da quando ho perso la fede, ormai più di 20 anni fa, bene e male hanno smesso di avere per me una consistenza ontologica. Si producono semplicemente nei fatti del mondo, nelle interazioni fra umani, sono legati alla fragilità degli individui, alla loro caducità, e dipendono da circostanze storiche, geografiche, culturali: perciò è difficile definirli a priori. E perciò mi interessa indagarli attraverso la scrittura.

È bene sopravvivere, tutelare la propria vita? Certo, consideriamo la vita stessa un bene. Ma per Rosa, l'assaggiatrice di Hitler del mio penultimo romanzo, preservare questo bene significa collaborare con il regime nazista, ossia con il male assoluto del secolo scorso. Lavorando a quel libro sono arrivata a pensare che il male origini proprio dalla nostra condanna alla morte contrapposta all'istinto di sopravvivenza, che ci fa lottare per essere vivi a ogni costo. Rosa chiama peccato di Dio l'aver progettato il corpo umano come marcescibile, mortale. Poiché si può provare dolore, allora si può infliggerlo; poiché la morte esiste, allora si può uccidere. Ma io non credo in Dio da più di 20 anni: la colpa è nella Natura, della sua innocente ottusità.

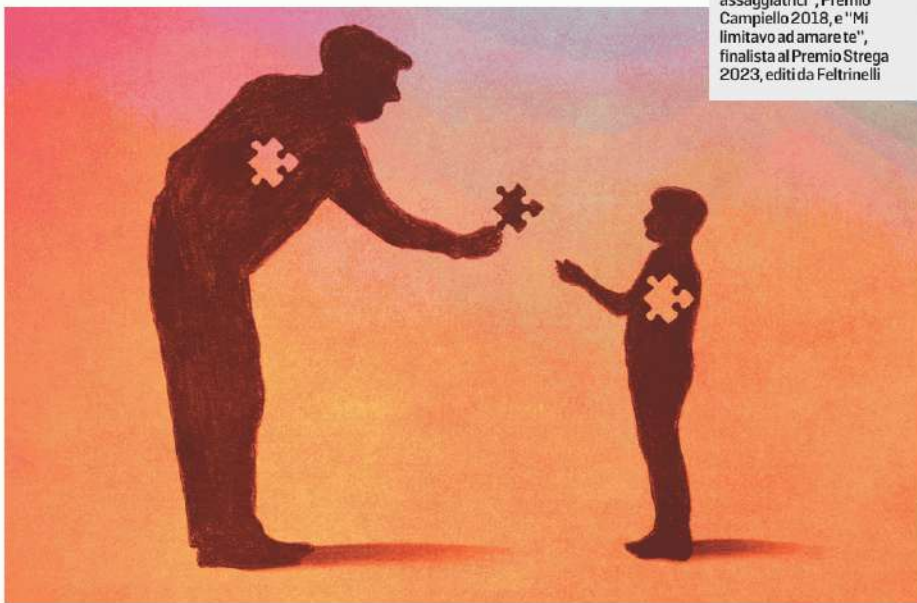
Se il bene è il contrario del male, dovrebbe coincidere con la vita senza la morte: una simile condizione però appartiene solo a Dio. Che cos'è quindi il bene? La vita stessa è bene, sì, ma se chi la vive la reputa umiliante, priva di dignità, invivibile, è bene – ne sono convinta – che possa liberarsene.

L'educazione, per esempio, rivela quanto contraddittorie siano le credenze sul bene: una madre somala assimila al bene l'infibula-

zione praticata a sua figlia – che sarebbe ritenuta impura e allontanata dalla società, se non la subisse – malgrado il resto del mondo o quasi l'abbia bollata come male e di conseguenza vietata. La missione umanitaria che ha salvato i bambini di Sarajevo, portandoli in Italia nel '92 per sottrarli alle bombe, senza mai più «restituirli» al loro Paese, cioè ai familiari, ha fatto del bene o del male? È stata esattamente la commistione di bene e male che ho visto in quella vicenda a ispirare la storia di «Mi limitavo ad amare te». Sembra una commistione inevitabile. Tuttavia questa visione, per quanto lucida, rischia di essere paralizzante.

Qualche settimana fa ho cenato con Daniela Fatorella, direttrice generale di Save the Children Italia. Parlando dell'organizzazione che dirige, lei ha usato un'espressione che non ho più dimenticato: «fare bene il bene». Mi si è ficcata in testa al punto che pochi giorni dopo ho chiamato Daniela e gliel'ho chiesto: come si può identificare in maniera oggettiva il bene, se è un concetto mutevole, e come si fa a sapere di essere davvero nel bene, e come ci si affranca dalla teorizzazione paralizzante, quella cui tendono io, per poter essere operativi rispetto al bene?

Daniela mi ha risposto con le parole di Eglantyne Jebb, la fondatrice di Save the Children: «I bambini sono il migliore investimento sul futuro». La parola investimento, mi ha fatto notare, non è casuale: indica un vero e proprio cambio di paradigma, dalla carità alla strategia di tipo manageriale. Spesso si confonde il fare del bene con un atto emotivo, spirituale, mentre per fare bene il bene bisogna disporre di competenze professionali e programmare un lavoro sul lungo periodo, che deve diventare modello e poter essere valutato, e che si propone di crea-



66

EGLANTYNE JEBB
ATTIVISTA
FONDATRICE DI SAVE THE CHILDREN

Non esiste una impossibilità intrinseca nel salvare i bambini nel mondo. È impossibile solo se ci rifiutiamo di provarci

re un capitale di democrazia, sviluppo economico e giustizia.

Ho letto «I figli dei nemici», la biografia di Eglantyne Jebb scritta da Raffaella Milano, e ho scoperto una donna rivoluzionaria che – di fronte al blocco dei rifornimenti alimentari imposto alla Germania e all'Austria, uscite perdenti dalla Prima guerra mondiale, per spingerle ad accettare condizioni di resa molto dure, e che causava centinaia di migliaia di morti per denutrizione, bambini compresi – si prefissò di «abbattere le barriere prodotte dai nazionalismi e da una malintesa cultura «patriottica» per recuperare il senso di una comune appartenenza umana». Eglantyne Jebb è stata tra i primi a vedere il minore come un soggetto che detiene diritti, una persona che non è di proprietà né dello Stato né dei genitori, e ha il diritto non solo di essere nutrito, vestito, curato, istruito, ma

IL LIBRO



«Mi limitavo ad amare te» (Feltrinelli, 352 pagine, 19 euro), l'ultimo romanzo di Rosella Postorino, è arrivato secondo al premio Strega. L'autrice ha vinto il Campiello con «Le assaggiatrici» nel 2018



Rosella Postorino è nata nel 1978 a Reggio Calabria ed è cresciuta nel Ponente ligure. Tra i suoi libri, «Le assaggiatrici», Premio Campiello 2018, e «Mi limitavo ad amare te», finalista al Premio Strega 2023, editi da Feltrinelli

anche di giocare, partecipare, immaginare un presente e un futuro diversi. È stata lei a ispirare la Dichiarazione dei diritti del fanciullo, costruendo un ponte tra l'azione umanitaria e l'affermazione di un diritto nuovo, e trasformando quella che veniva reputata un'opera di carità in una forma di giustizia. Non si tratta di «diffondere il sentimentalismo nel mondo», ma di riconoscere irrevocabili regole sociali, economiche e politiche.

Fare bene il bene significa questo. Significa ascoltare il territorio in cui si interviene, mi ha spiegato Daniela, le realtà locali, e i minori stessi, con i quali si «copenge» il percorso: addirittura, i ragazzi dai 6 ai 18 anni che frequentano i «punti luce» (spazi presenti in zone ad alto disagio e bassa densità educativa, dallo Zen a Scampia a Torre Maura) firmano con l'educatore un «patto educativo» in presen-

STORIA
Il procuratore militare Marco De Paolis ha celebrato 17 processi e inflitto 57 ergastoli. In un libro racconta il corso di una giustizia che non si trasforma in vendetta verso i vinti

Nazisti alla sbarra con umanità e verità

RICCARDO DE BENEDETTI

Quindici anni, solo quindici anni, sono quelli impiegati da Marco De Paolis per aprire e condurre a termine le indagini per identificare gli autori e i responsabili dei crimini nazifascisti compiuti dopo l'8 settembre del 1943 sul territorio italiano. Ma la data importante è quel 1960 con il decreto della procura generale militare di Roma che archiviava i fascicoli sulle stragi. Con quell'atto si chiudevano in un armadio, quello che la pubblicità ha poi chiamato l'"Armadio della vergogna", gli eccidi di Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema, Civitella in Val di Chiana; ma anche gli eventi di Kos e Leros, Cefalonia in Grecia.

Marco De Paolis è procuratore generale militare presso la Corte militare d'Appello di Roma e il suo lavoro può essere condensato in cifre che indicano, ancor prima della sua competenza giuridiche, la dimensione dei crimini giudicati: indagini su oltre 500 procedimenti; 17 processi; 57 condanne all'ergastolo. Il suo libro, che Rizzoli ha mandato in tipografia con il titolo *Caccia ai nazisti* (pagine 368, euro 19,00), è qualcosa di più che il racconto di un ruolo giudiziario e del lavoro, enorme, necessario e indispensabile per il ristabilimento della giustizia, è anche, se non soprattutto, la storia dell'incontro tra un uomo sensibile e il dolore inenarrabile della Storia.



Un'immagine del processo all'ex capitano nazista Erich Priebke in una ripresa dalla tv a circuito interno / Ansa

Basterebbe leggere il capitolo "carnifici e vittime" per cogliere lo spessore umano del procuratore. Il brigadiere Franz Stuppner, il 25 marzo 2004 depone di fronte al procuratore tedesco Bernard Häussler. «Devo parlare, non importa cosa accadrà. Ora voglio dire la verità». Il dibattimento è sulla strage di Sant'Anna di Stazzema. De Paolis è sincero

Nel 1960 le stragi in Italia e Grecia venivano archiviate. Aprire l'"Armadio della vergogna" fu un atto di rispetto per la memoria di tutte le vittime

con sé stesso: «Il suo tardivo pentimento - quello di Stuppner - mi appare ben poca cosa. Come tutti i pentimenti va rispettato. Da magistrato mandarlo a giudizio per arrivare quasi sicuramente a una condanna all'ergastolo è quello che devo fare. Ma come uomo e come credente mi sono sentito in dovere di fare alla fine un altro interrogatorio. Mi ha rin-

graziato per avergli dato l'opportunità, processandolo, di dire finalmente come andò veramente le cose». In questo passaggio appare la dimensione autentica dell'azione giudiziaria nell'ambito dei crimini di guerra, quella di una logica e di un metodo che non può limitarsi a frugare negli eventi passati illudendosi di rendere giustizia oltre la Storia che macina vite ed esistenze, procurando dolore e sofferenze mai riparabili fino in fondo. Quello di De Paolis è il diario di un procedimento di giustizia, non di una vendetta, ed è proprio questo che riafferma e legittima la democrazia dall'autoritarismo violento dei totalitarismi. Coloro che sono stati giudicati a distanza di anni, troppi verrebbe da dire, dai loro crimini non sono dei perseguitati, sono stati, questi sì, costretti a ripercorrere i movimenti e gli eventi della storia, della loro storia, non da sonnambuli ma come agenti consapevoli del prezzo delle scelte e delle responsabilità personali. Portare i colpevoli alla sbarra in quanto responsabili di crimini non in quanto sconforti, perdenti in un conflitto che li ha visti soccombere, equivale alla riaffermazione di un giudizio che è di questo mondo, condotto con regole e strumenti incardinati negli ordinamenti istituzionali che gli uomini si danno nel corso del loro procedere nel tempo, ma allude a una Giustizia che ne travalica l'imperfezione, peraltro congenita a tutti i casi umani. Rendere giustizia alle vittime è un atto dovuto dai sopravvissuti, ma non esaurisce il compito umano di celebrare e ricordare i morti e le vittime delle guerre. Günther Anders, nel 1964, chiedeva nel suo *Discorso sulle tre guerre mondiali* di ricordare l'ebreo ucciso ad Auschwitz; la donna bruciata a Dresda; il marinaio americano annegato nell'oceano; il picchiato a morte in una segreta della Gestapo; il russo assiderato a Stalingrado; il bambino che morirà per le radiazioni a Hiroshima. Solo allora «può darsi che la somma dei nostri pensieri e del nostro lutto si avvicinerà a quello che noi dovremmo veramente piangere».

A Tolentino Mendonça e il Pessoa

Il Premio Pessoa 2023, il più prestigioso tra i premi portoghesi fra quelli letterari, artistici e scientifici, è stato vinto dal cardinale José Tolentino Mendonça. L'annuncio è stato dato da Francisco Pinto Balsemão. La giuria ha riconosciuto i molteplici contributi di Tolentino Mendonça, in particolare come docente universitario, come teologo e filosofo, e come poeta. Il cardinale poeta è stato celebrato per la sua visione integrativa e universale del potere spirituale della letteratura. Tolentino Mendonça darà l'intero premio, del valore di 60.000 euro, in beneficenza.

...e il premio Bianciardi ad Affinati

Lo scrittore Eraldo Affinati è il vincitore della seconda edizione del Premio letterario Luciano Bianciardi. La cerimonia di premiazione è avvenuta ieri presso la Fondazione Feltrinelli di Milano. Affinati è stato premiato per le doti di «scrittore polivalente, per generi e temi diversi, tra i più interessanti nel panorama italiano contemporaneo (...) Educatore e insegnante, Affinati guarda allo stile educativo di don Lorenzo Milani come a un modello».

Manzoni, scomparso Stella

È morto a Pavia, all'età di 85 anni, Angelo Stella, a lungo docente universitario e apprezzato filologo manzoniano. La morte, avvenuta mercoledì e resa nota ieri, arriva a pochi giorni dalla presentazione, prevista lunedì presso la Casa Manzoni di Milano, di un libro progettato con Interlinea e dedicato al "Natale del 1833".

Musei, ecco i nuovi direttori

EUGENIO RAIMONDI

Sono stati resi noti ieri sul sito del Ministero della Cultura i nomi dei nuovi direttori dei musei italiani di prima e di seconda fascia. I direttori dei musei di prima fascia sono stati indicati dal ministro Sanguiliano nell'ambito di una tematica proposta dalla Commissione giudicatrice: Renata Cristina Mazzantini per la *Galleria d'arte moderna e contemporanea di Roma*; attuale curatrice del progetto Quirinale contemporaneo, consulente del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica per i profili artistici e architettonici. La tematica comprende anche Micol Forti e Bartolomeo Pietromarchi. Simone Verde per le Gallerie degli Uffizi di Firenze: attuale Direttore del Complesso monumentale della Pilotta di Parma. La tematica comprende anche Paola D'Agostino ed Edith Gabrielli. Elke Dieter Schmidt per il Museo e Real Bosco di Capodimonte a Napoli; direttore uscente delle Gallerie degli Uffizi. La tematica comprende anche Cecile Hedwig Mathilde Hollberg e Marco Pierini. Angelo Crespi per la Pinacoteca di Brera: attuale Presidente del Museo Maga di Gallarate. La tematica comprende anche Beatrice Bentivoglio-Ravasio e Simone Verde. I direttori dei musei di seconda fascia invece sono stati individuati dal Direttore generale Musei, Massimo Osanna: Federica Zalabra per il Museo Nazionale d'Abruzzo; Direttore regionale Musei Abruzzo, delegata dal Direttore generale Musei sul Museo Nazionale d'Abruzzo. La tematica comprende anche Cristina Colletti e Mirella Serlorenzi. Costantino D'Orazio per la Galleria Nazionale dell'Umbria, a Perugia; funzionario storico dell'arte presso la Sovrintendenza comunale di Roma, curatore di esposizioni di arte antica (XVI e XVII secolo) e contemporanea, divulgatore. La tematica comprende anche Francesca Riccio e Mirella Serlorenzi. Fabrizio Sudano per il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria; Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia. La tematica comprende anche Elena Rita Tranfoglio e Stella Falzone. Thomas Clement Salomon per le Gallerie Nazionali di Arte Antica, a Roma; storico dell'arte e giurista, museologo e organizzatore di mostre. Responsabile di progetti per la Galleria Borghese e Direttore scientifico del Gruppo MoMo-Skyra. La tematica comprende anche Maria Ristina Terzaghi e Cinzia Ammannato. Stella Falzone per il Museo Archeologico Nazionale di Taranto; archeologa, staff scientist dell'Accademia delle Scienze di Vienna. Ha diretto numerosi progetti di valorizzazione, scavo archeologico e musealizzazione. La tematica comprende anche Anita Guarnieri e Luigina Tomay. Alessandra Necci per le Gallerie Estensi: storica, autrice di numerosi libri storico-biografici su Isabella d'Este, Maria Teresa d'Austria e Maria Antonietta di Francia, Nicolò Machiavelli, Napoleone, Caterina de' Medici e Luigi XIV. Docente nel Dipartimento di Impresa e Management della Luiss e dedicato al "Guido Carli". La tematica comprende anche Giovanni Sasso e Paola D'Agostino.

IL CASO La memoria difficile della Lettonia dove storia e tribunali si inseguono

GIANNI SANTAMARIA

In un sobborgo di Montevideo dal nome fiabesco, Shagrila, c'è un baule abbandonato dentro un appartamento. La polizia, avvisata da un giornalista, a sua volta allertato da una strana telefonata proveniente dall'Europa, va a verificare la notizia di reato ed effettivamente dentro c'è un cadavere sfigurato. È quello di Herberts Cukurs, il Lindbergh lettone, celebre non solo per aver progettato aerei e aver compiuto trasvolate fino in Gambia, ma anche più tristemente per aver fatto parte del Battaglione Arajis, unità di collaborazionisti lettoni che partecipò attivamente alla "soluzione finale". È il 23 febbraio 1965. A sparargli alla testa, senza essere riusciti nell'intento di leggergli una vera e propria requisitoria di condanna a morte, sono stati i membri di un commando del Mossad (il servizio di intelligence estera dello Stato ebraico) capitanato da Yaakov Meidat. Lo stesso agente che cinque anni prima aveva portato a termine il rapimento di Eichmann. Il "caso Cukurs" è uno dei fili principali dei quali è intessuta la trama di *Il contrario dell'oblio. L'Olocausto tra memoria e giustizia* di Linda Kinstler (Einaudi, pagine 328, euro 20,00, traduzione di Gaspare Bona). L'autrice è una giornalista che collabora con molte prestigiose testate. Nata in America da padre lettone e madre ebrea ucraina i cui parenti sono stati uccisi a Babij Jar, indaga su una memoria familiare, ma che si estende ben oltre. È il doppio nastro su cui si muove il racconto. Un nastro che, va detto, non procede lineare, bensì compie tortuosi giri nello spazio (dall'Est europeo alla Germania, fino a Israele e al Sudamerica) e nel tempo: dagli anni sanguinosi della guerra, al dominio sovietico, fino agli anni Novanta, in cui iniziano le interpretazioni revisioniste (nel peggior senso del termine) sullo scomodo passato dello sterminio degli ebrei del Paese baltico ed è iniziata una "bataglia" tra memorie contrastanti. Da un lato sfilate commemorative dei reduci nazisti, dall'altro steli erette a ricordo degli ebrei trucidati e corone deposte ai loro piedi. Anche i personaggi e gli eventi si intersecano e a volte si accavallano, tra eccidi di massa, testimonianze, processi, sparizioni e omicidi mirati. Un periplo che l'autrice compie, consultando archivi, leggendo libri e interpellando studiosi e testimoni ancora viventi. Il libro è diviso in tre parti. La prima presenta personaggi e vicende, la seconda riprende il tutto e lo riattualizza dalla prospettiva di una nazione, la Lettonia, dalla storia travagliata. Indipendente dal 1920 al 1940, poi sotto l'Urss e nel 1941 invasa dai tedeschi e tornata sotto l'ombra di Mosca dal 1944, infine uscita dal comunismo, la nazione baltica stenta a fare i conti con i propri fantasmi. La terza è una riflessione sul rapporto tra legge, storia e letteratura. Motivo trainante è, infatti, la domanda dello storico Josef Yerushalmi, che dà il titolo all'edizione italiana: «È possibile che il contrario di "oblio" non sia "memoria", ma "giustizia"?». La narrazione di Kinstler prende l'avvio dalla figura del nonno

paterno, ritratto in foto sfocate, che è stato anche lui attivo nel famigerato Battaglione Arajis. Ma il mistero è fitto e si dipana solo alla fine. Era davvero un fanatico massacratore di ebrei o era il come spia dei servizi sovietici? E la sua sparizione nel primo dopoguerra è stata opera dell'Urss per eliminare un testimone scomodo, un suicidio o una scelta di clandestinità per non pagare il conto? Del resto lo stesso Viktors Arajis a fine guerra irripetibile, poi - dopo essere stato a lungo ritenuto vittima dei sovietici - è ricomparso in Germania, per essere processato alla fine degli anni Settanta. Gli fu, comunque, inflitta una pena di soli dodici anni di carcere. Uno ogni mille morti causati (già uno "sconto" rispetto all'accusa di averne sulla coscienza 35mila), la tragica contabilità.

“Il contrario dell'oblio”, saggio della giornalista Usa Linda Kinstler indaga sulla Shoah nel Paese baltico. Tra vicende familiari e processi incompiuti

Molti dei processi per crimini di guerra sono rievocati, con un senso di tristezza per le testimonianze raccolte nel tempo e spesso non ascoltate, come quelle di Frida Michelson, Abram Shapiro e Edward Alperovitch. Il capitolo su Norimberga si intitola "Appellati a questo tribunale e grida" (*Come to this court and cry*) è il titolo originale dell'opera, con il sottotitolo che suona come monito, "la fine dell'Olocausto". Norimberga e processo Eichmann, certo. Ma anche altri meno noti: da quello già detto contro Arajis, tenutosi ad Aschaffenburg, a quello celebrato già nel 1943 davanti a una corte sovietica a Charkiv (processo sommario che vide coinvolti solo pochi imputati russi), fino a quello contro gli *Einsatzgruppen* a Ulm nel 1958 e quello di Riga, la "piccola Norimberga", officio sempre dai sovietici nel 1946. Questo procedimento, contro sette nazisti tra i quali Friedrich Jeckeln, colui che organizzò lo sterminio dei 30mila ebrei della capitale, finì con altrettante impiccagioni. Quasi tutti gli ebrei di Riga, circa 25mila, trovarono la morte nel 1941 nella foresta di Rumbula. E qui torna in campo Cukurs, figura controversa allora e oggi. Se, infatti, il suo giustiziere Meidat aveva intitolato un libro-memoir *The execution of the Hangman of Riga* (L'esecuzione del boia di Riga) e molte testimonianze parlavano di lui come un assassino, le tesi difensive si appellavano al fatto che non ci fosse prova certa di omicidi da lui commessi, bensì solo della sua presenza ai rastrellamenti (ma aver organizzato i convogli, nota Kinstler, non era stato sufficiente per impiccare Eichmann?). In più dal 2005, complici una mostra, opere letterarie e perfino un musical che presentavano la figura di Cukurs senza prendere posizione, è iniziato un fenomeno di riabilitazione, tanto che la famiglia ha chiesto la traslazione delle spoglie nel cimitero degli eroi nazionali. All'esposizione del 2005 irrompe la procura, che fotografa tutto e riapre il caso sulle sue responsabilità (a 40 anni dalla morte). «La storia di Cukurs e dei lunghi strascichi del suo assassinio - conclude Kinstler - ci parla di una giustizia differita, rinviata, elusa e incompiuta. Illustra la difficoltà di conciliare i compiti paralleli del giudice e dello storico». I quali, scriveva Carlo Ginzburg, procedono insieme fino a un certo punto. Poi devono andare ognuno per la sua strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cultura & Spettacoli

Francesca RANA

La notizia è stata diramata ufficialmente ieri sera: l'archeologa Stella Falzone è la nuova direttrice del MarTa, Museo Nazionale Archeologico di Taranto, già staff scientist all'Accademia delle Scienze di Vienna e direttrice di numerosi progetti di valorizzazione, scavo archeologico e musealizzazione. Si chiude la selezione pubblica internazionale sulle direzioni di 10 musei: Pinaacoteca di Brera; Museo e Real Bosco di Capodimonte; Gallerie degli Uffizi; **Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea**; Gallerie Estensi; Gallerie Nazionali di Arte Antica; Museo Nazionale Archeologico di Reggio Calabria; **Galleria Nazionale dell'Umbria**; Museo Nazionale d'Abruzzo. All'inizio, i candidati a dirigere il MarTa erano 10:

Nuova direttrice per il MARTa: è Stella Falzone

Gregorio Aversa; Giorgia Calò; Mario Cesarano; Stella Falzone; Lorenzo Faticcioni; Fabio Galeandro; Anita Guarnieri; Fabrizio Sudano; Luigina Tomay; Enza Zullo. La commissione di valutazione doveva individuare candidati con una "particolare e comprovata qualificazione professionale in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali e una documentata esperienza nella gestione degli istituti e luoghi della cultura" e sarebbero state rilevanti esperienze di direzione, in Italia, all'estero, nel settore privato o pubblico.

La direttrice Falzone, nella terza finale di nomi di possibili direttori, ha avuto la meglio su Anita Guarnieri e Luigina Tomay e sarà, nei fatti, la seconda direttrice di museo autonomo dopo Eva Degl'Innocenti, la prima a svolgere questo compito dopo la Riforma Franceschini di riorganizzazione del dicastero.


Stella Falzone

Lei avrebbe potuto scegliere di dirigere il Museo Nazionale Archeologico di Reggio Calabria, oppure ha scelto il MarTa evidentemente, facendo scorrere la graduatoria nell'altra terza a beneficio di Fabrizio Sudano, nella struttura calabrese. Sul tavolo - in questi mesi in cui il direttore generale Musei, Massimo Osanna, ha avvocato a sé la direzione e ha delegato Claudia Lucchese - c'erano progetti in transizione gestionale: MarTa 3.0 con i fondi Pon, sul

Fab Lab e il nuovo allestimento; la digitalizzazione di 40.000 opere; riaprire l'ingresso in corso Umberto; caffetteria e hall valorizzate in luogo di incontro e dialogo (cantierizzate recentemente); fotovoltaiico sul tetto; chiostro/spazio sociale e d'inclusione con orto didattico. E poi c'erano progetti di ricerca avviati - e non si sa quanto in sospeso o verso la conclusione - sull'Atleta di Taranto, uno studio nuovo, la ricostruzione in 3D attraverso il Dna, la piattaforma Gis e i percorsi di realtà virtuale e aumentata.

Il MarTa di ieri aveva iniziato una fase di innovazione e dialogo con la contemporaneità (e in questo autunno il lavoro di Never Before Italia, nella sua forma

comunicazione museale, è stato ritenuto un caso social di successo e inserito nella docuserie "Pubblica", di PA Social, Fondazione Italia Digitale, in collaborazione con Binario F ed Edera Rivista). Il futuro, al MarTa di oggi e di domani, dovrà essere definito e scritto e a farlo ora sarà Stella Falzone, in una città dove la comunità negli ultimi anni ha aumentato le occasioni di connessione identitaria e interazione con il suo museo di 25 sale su millenni di storia; mondo indigeno, città greca, preistoria e protostoria, mondo apulo, città romana, città tarda antica ed alto medievale e collezione Ricciardi, oltre a mostre temporanee e quadri sonori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da domani al 6 gennaio a Matino, all'interno del "Foscolo", ristorante e contenitore d'arte, sarà aperta al pubblico la mostra che celebra l'artista americano attraverso venticinque delle sue opere, più o meno conosciute. Ieri sera un vernissage privato ha presentato l'iniziativa

Warhol, in 25 "icone" il genio della Pop Art

Venticinque opere del maestro indiscusso della Pop Art americana. Venticinque "icone" entrate di diritto nella storia dell'arte, nell'immaginario quotidiano di ognuno di noi, testimonianze indelebili di un'epoca, un quarto di secolo, gli anni Sessanta, Settanta, Ottanta, la prima metà degli Ottanta, congelate per sempre in quelle immagini, come se il tempo non fosse trascorso, e di grande, grandissima attualità anche oggi.

È un omaggio e al tempo stesso un viaggio nell'opera e nel pensiero di un genio artistico come quello di Andy Warhol la mostra che ieri sera è stata presentata con un ristretto vernissage a Matino ma che da domani sarà aperta al pubblico all'interno del Ristorante Foscolo, "contenitore di arte e cucina" non nuovo a iniziative del genere.

«La pop art è un modo di amare le cose» è il titolo che gli organizzatori hanno dato all'esposizione che celebra "il genio della pop art che ha rivoluzionato la storia dell'arte" offrendo un'opportunità unica di immergersi nell'universo vibrante e rivoluzionario di Warhol, attraverso una selezione di opere provenienti dall'Estato Andy Warhol: lavori che, attraverso i ritratti delle icone pop, offrono un'occasione straordinaria di riflettere sull'impatto duraturo di Warhol e di apprezzare la sua capacità di sfidare le convenzioni artistiche.

«È una mostra importante nella quale ci sono anche alcune delle icone più importanti per quanto riguarda i temi che lui ha rappresentato - spiega Claudio Iozzelli, critico d'arte e curatore dell'iniziativa - perché c'è una delle sue Marilyn, la Campbell Soup, c'è Mao che è un altro soggetto molto importante, ci sono i Flowers, le opere che lui ha realizzato perché collaborava con un grande stilista americano, e Fish, un pezzo unico su seta. C'è un'opera con un doppio autoritratto, un'altra con la labbra della Marilyn. Inoltre questa raccolta comprende anche alcune "invitation Cards", gli inviti delle mostre di Leo Castelli firmate da Warhol, inviti che lui mandava agli amici. Insomma è una mostra che abbraccia un periodo della produzione di Andy Warhol davvero lungo e importante. Così com'è importante che sono tutte opere firmate da lui, tra cui diverse opere pubblicate su un catalogo rag-



Alcune delle opere di Andy Warhol e momenti del vernissage di ieri sera

Testimoniano il suo modo di indagare le criticità del mass media e del consumismo

gionato». Opere che da domani potranno essere ammirate in questa mostra che resterà aperta al pubblico per tutto il periodo delle festività di fine anno, fino al prossimo 6 gennaio. Un'occasione davvero importante, si diceva, per scoprire, o riscoprire, uno degli artisti più importanti del ventesimo secolo. «È anche del ventesimo -



continua Iozzelli - perché tra l'altro Warhol è l'artista che detiene il primo mercato al mondo, sul piano delle vendite. Chi compra lo fa soprattutto per una forma di investimento, ma

non di rado anche perché conquistato da quelle icone, dal suo modo di indagare le criticità del mass media, delle comunicazioni, del consumismo, e di raccontare il suo mondo degli anni Sessanta, Settanta, Ottanta (la sua morte è avvenuta nel 1987 a 58 anni) attraverso queste immagini, utilizzando molto spesso la tecnica della serigrafia che gli ha permesso di ripetere l'opera. Queste in mostra sono tutte opere, provenienti da collezioni private, legate proprio alla sua ricerca e a quei temi diventati poi vere e proprie icone contemporanee anche ai giorni nostri.

Da domenica, quindi, visite accessibili a tutti a partire dalle 19. Ma se qualcuno desidera anticipare l'orario della visita magari per poi poter cenare con tranquillità, dicono gli organizzatori, basta telefonare al Ristorante Foscolo per chiederlo. Il locale d'altro canto, spiegano Luca Pavia e Marta Carichino, «è un contenitore di arte, cucina e "spirito", inteso in tutti i sensi. E ospita sempre una mostra permanente di varie opere e vari autori, Turcato, Arman, Gilardi, Pistoletto, Mimmo Rotella, e Ugo Nespolo che è anche l'autore del nostro logo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una vita, mille colori. Un imprenditore si racconta

Luana PRONTERA

Se fosse una favola inizierebbe così: "C'era una volta un imbianchino poco più che ventenne che diventò, per impegno e caparbità, uno dei più importanti produttori di vernici e colori del basso Salento". La storia vera, invece, è quella di Antonio Belfiore di Salve, titolare dell'omonimo colorificio che, dal sud della Puglia, porta in Italia e all'estero colore e qualità. L'imprenditore salvese ha scelto così di raccontarsi in un libro autobiografico "Tutti i colori della mia vita" (Edizioni Esperidi, 120 pagine, 15 euro).

Curato da Elisa Cantone, esperta di comunicazione digitale e storytelling d'impresa con una formazione filosofica, il volume verrà presentato, per la prima volta oggi pomeriggio alle 16 nella sala conferenze del colorificio Belfiore a Salve. Dopo i saluti del sindaco di Salve Fran-

cesco Villanova e del vescovo della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca Vito Angiuli, interverrà l'autore del libro insieme a Gianfranco Cervellati, fondatore di Gfc Chimica, e all'editore Claudio Martino. L'incontro sarà moderato da Mario Carparelli, docente presso UniSalento e curatore della nuova collana Res Gesta edita da Edizioni Esperidi e di cui l'autobiografia fa parte. La prima presentazione sarà riservata esclusivamente ai familiari e ai collaboratori dell'autore. Sabato 13 gennaio, alle 18.30, nella Sala Conferenze del Comune di Salve, ci sarà invece una presentazione aperta al pubblico.

Nel libro, l'imprenditore ripercorre tutta la sua vita che, nonostante le difficoltà, egli stesso definisce mai monotona e mediocre, bensì intensa e ricca di colpi di scena. "La mia non è stata una vita in bianco e nero, ma a colori" scrive l'autore. Poi aggiunge: "Spero che i giovani, leg-

gendo la mia storia, possano trarne spunto per non arrendersi mai di fronte ai problemi della vita".

«La collana che si apre con questo volume non è da intendersi quale raccolta di semplici biografie, bensì una narrazione, anche un po' romantica e folle di storie e persone che hanno scommesso tutto su loro stesse e nella propria idea imprenditoriale», spiega Mario Carparelli. Storie di vita "quasi" comuni che si trasformano nelle pagine di libri capaci di raccontare i sacrifici di chi pensava di non farcela e poi ce l'ha fatta. Modelli di vita ed esempi di professionisti che raccontano sé stessi e la propria impresa senza dimenticare il loro lato umano, quello più fragile e vulnerabile. Quello che spinge qualcuno a diventare qualsiasi cosa voglia diventare.



Antonio Belfiore "Tutti i colori della mia vita" (a cura di Elisa Cantone) Esperidi Pagg.120 - Euro 15

© RIPRODUZIONE RISERVATA